

N. 1226-A
Resoconti VIII

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1974

ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

(Tabella n. 8)

Resoconti stenografici della 1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

INDICE

<p style="text-align: center;">SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1973</p> <p>PRESIDENTE Pag. 530</p> <p>ABENANTE 530</p> <p>BARRA, <i>relatore alla Commissione</i> 530</p> <p>LANFRÈ 530</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p style="text-align: center;">SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973</p> <p>PRESIDENTE Pag. 530, 531</p> <p>BARRA, <i>relatore alla Commissione</i> 530</p> <p>LANFRÈ 531</p> <p>RUSSO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> 531</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p style="text-align: center;">SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973</p> <p>PRESIDENTE Pag. 531, 534</p> <p>BARRA, <i>relatore alla Commissione</i> 532</p> <p>BRANCA 532</p>	<p>BUCCHINI Pag. 533</p> <p>GERMANO 531</p> <p>LANFRÈ 532</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p style="text-align: center;">SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973</p> <p style="text-align: center;">(Antimeridiana)</p> <p>PRESIDENTE Pag. 534, 541</p> <p>ABENANTE 540</p> <p>GERMANO 539, 540</p> <p>MAFFIOLETTI 534, 536</p> <p>MURMURA 536, 537, 540</p> <p>RUSSO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> 540</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p style="text-align: center;">SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973</p> <p style="text-align: center;">(Pomeridiana)</p> <p>PRESIDENTE Pag. 541, 544, 556</p> <p>BARRA, <i>relatore alla Commissione</i> 544, 545</p> <p style="text-align: right;">546 e <i>passim</i></p> <p>GERMANO 555</p>
---	--

LANFRÈ Pag. 556
 MODICA 541, 545, 546 e *passim*
 TAVIANI, *ministro dell'interno* 541, 548, 555 e *passim*

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente TESAURO

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

S A N T I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

A B E N A N T E . Signor Presidente, poichè oggi in Assemblea avrà luogo l'esposizione dei Ministri finanziari, credo che sia opportuno iniziare l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno dopo aver ascoltato le dichiarazioni dei tre Ministri, per vedere in quale contesto generale si colloca questo bilancio, se non vogliamo che il suo esame sia un rito inutile e non produttore. In tal modo anche il collega Barra, che ha preparato un'egregia relazione, potrà eventualmente apportare a questa un'ulteriore integrazione in rapporto alle dichiarazioni che faranno i tre Ministri finanziari.

Propongo perciò che si rinvi a domani mattina l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

L A N F R È . Io mi associo alla proposta del collega Abenante.

B A R R A , *relatore alla Commissione.* Anch'io mi associo. Tra l'altro desidero sottolineare l'incidenza che potranno esercitare in ordine al dibattito sul bilancio le conclusioni dell'indagine conoscitiva condotta dalla 5^a Commissione sui rapporti finanziari tra Stato e Regioni.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno obiezioni, l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 12,15.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente TESAURO

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

T R E U , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

Prego il senatore Barra di riferire alla Commissione sul predetto stato di previsione.

B A R R A , *relatore alla Commissione.* Mi rimetto alla relazione scritta già fatta distribuire ai membri della Commissione.

P R E S I D E N T E . Desidero manifestare un vivo compiacimento al senatore Barra,

che ha svolto una relazione molto equilibrata, con piena comprensione di alcuni problemi ed il riconoscimento di determinate situazioni. Anche se alcune parti politiche potranno dissentire su alcune posizioni, dobbiamo dare atto al relatore che la sua relazione è molto pregevole ed a lui va il nostro unanime ringraziamento.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa.

L A N F R È . Anch'io mi associo.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno obiezioni, resta inteso che il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle ore 10,55

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente TESAURO

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

T R E U , *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

G E R M A N O . Io vorrei rivolgere qualche domanda al relatore collega Barra, il

quale, a pagina 2 della sua relazione, dopo aver esaminato le caratteristiche della discussione del bilancio, conclude dicendo: « Se tuttavia deve riconoscersi la strumentalità dei bilanci finanziari nell'ambito della programmazione, non può del pari negarsi il limite posto dall'articolo 81 della Costituzione, che consente al Parlamento, in sede di approvazione dei bilanci, unicamente spostamenti di stanziamento nell'ambito della spesa prevista con il condizionante consenso del Governo, cui compete la responsabilità della gestione ».

In base a questa affermazione, mi pare che praticamente noi non potremmo fare niente, perchè, se mancasse il consenso del Governo, non potremmo operare nessuna variazione negli stanziamenti di spesa. A me sembra che questa tesi sia un po' drastica.

Io sono andato a rileggere l'articolo 81 della Costituzione ed ho visto che non dice esattamente così. In esso, infatti, è scritto che le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo e che con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese; però non è scritto che per le variazioni all'interno del bilancio c'è bisogno del consenso del Governo.

Sono andato anche a rileggere il Regolamento del Senato, agli articoli che concernono la procedura di esame dei bilanci, ed anche là ho potuto constatare che le cose non stanno come afferma il relatore. Dalla lettura di detti articoli si evince che possono essere modificate determinate spese e se ne possono anche istituire di nuove.

A me pare, quindi, che noi possiamo fare delle proposte di modifica, di apertura di nuovi capitoli e di riduzione di altri capitoli.

Vorrei in proposito una spiegazione dal relatore, il quale forse si è espresso male nel passo della relazione che ho citato; perchè, se non è possibile proporre degli spostamenti di stanziamenti, allora esauriamo la discussione del bilancio in cinque minuti: chiediamo al Governo per quali spostamenti ci dà il consenso ed esaminiamo soltanto quelli.

Vorrei sapere, come pregiudiziale alla nostra discussione, se le cose stanno effettivamente come le ho interpretate io o come

indicano i termini della relazione del collega Barra.

L A N F R È . Io desidero solo illustrare un mio emendamento, tendente alla soppressione dello stanziamento contenuto nel capitolo 2498, nel quale sono previsti (come l'anno scorso) ben 750 milioni per sovvenzioni per la fondazione o il potenziamento di pseudo istituti per l'assistenza da prestare alle donne a seguito dell'abolizione della regolamentazione della prostituzione e per la lotta allo sfruttamento della prostituzione altrui.

A me pare che queste case non funzionino; non hanno ospiti e non assistono nessuno; per cui uno stanziamento di ben 750 milioni a questo fine mi sembra veramente eccessivo.

Quindi, propongo l'abolizione di questa voce dal bilancio.

B R A N C A . Anch'io ho da fare alcune osservazioni.

Per esempio, al capitolo 1003, che riguarda assegni e indennità agli addetti al gabinetto e alle segreterie particolari in dipendenza del decreto del Ministro del tesoro 26 luglio 1972, si aggiungono 212.000 lire « in relazione al fabbisogno ». Questa situazione non si verifica soltanto per il Ministero dell'interno, ma per tutti i Ministeri; ho visto infatti che i relativi stanziamenti sono sempre aumentati, oltre che per la lievitazione naturale degli stipendi degli addetti, anche « in relazione al fabbisogno ». Questa formula così generica potrebbe nascondere, a mio avviso, l'aumento del numero degli addetti alle segreterie, che si gonfiano continuamente di persone. A ciò noi siamo contrari, se questo effettivamente vuol dire l'espressione « in relazione al fabbisogno ».

B A R R A , *relatore alla Commissione*. Ma si tratta soltanto di un aumento di 212.000 lire!

B R A N C A . Sono briciole, d'accordo; ma tante briciole, messe insieme, fanno un grosso mucchio. Questo è, praticamente, il significato del discorso che faceva poco prima il collega Germano rivolgendosi al relatore per avere chiarimenti su un passo della

sua relazione. Il più delle volte noi non siamo in grado di vedere se gli aumenti di stanziamenti indicati dal Governo nel bilancio sono giustificati da veri e propri fabbisogni oppure da altri motivi.

Un altro capitolo, il 1328, è rimasto in realtà invariato: in esso sono iscritte 475.200.000 lire per compensi speciali. Ma cosa sono questi compensi speciali? In base alle leggi di riforma della Pubblica amministrazione i compensi speciali non dovrebbero essere eliminati? Se invece si tratta non di compensi da dare al personale ma di « taglie », allora è un altro discorso. Comunque non si comprende se l'erogazione di questi compensi speciali sia giustificata da reali esigenze.

Poi ho un'altra osservazione da fare al capitolo 1466, che ha uno stanziamento di 3 miliardi 800.000.000 per le spese telefoniche. A me questa somma sembra eccessiva ed ho l'impressione che in essa rientrino anche le spese per le intercettazioni telefoniche. Vorrei qualche chiarimento in proposito.

Un'altra osservazione che faccio così, alla buona, concerne il personale impiegatizio, il cui numero non corrisponde a quello delle tabelle allegate al decreto delegato sulla dirigenza. Il numero dei posti coperti è il più delle volte superiore a quello consentito dalle tabelle dell'organico. Qui si è previsto uno stanziamento corrispondente al numero dei posti coperti al 1° aprile 1973, ma certamente si avrà, lungo il corso del 1974, una modifica di tale situazione, perchè con l'esodo che è avvenuto successivamente a quella data molti sono andati in pensione. Il numero dei super-dirigenti diminuirà senza dubbio e un'ulteriore riduzione si avrà con la riforma amministrativa. Secondo me, nella elaborazione del bilancio si doveva tener conto del malfamato decreto sui super-dirigenti, che in appendice reca una tabella in cui è riportato il numero dei super-dirigenti addetti all'uno o all'altro servizio o funzione del Ministero dell'interno. Io ho confrontato queste cifre ed ho visto che non corrispondono a quelle cui si riferisce il bilancio. Questo mio rilievo è di carattere tecnico, nel senso che, poichè il bilancio preventivo è stato fatto dopo la pubblicazione di quelle tabelle, se ne doveva tener conto.

Un'ulteriore osservazione di carattere politico, che abbiamo fatto anche altre volte: sono d'accordo che — come dice il senatore Barra nell'ultima parte della sua relazione — il numero dei reati commessi è crescente, ma non credo che la repressione dei reati possa diventare più efficiente aumentando indiscriminatamente il numero degli agenti. Sarebbe meglio che si agisse per vie interne — come abbiamo proposto anche in questa stessa Commissione quando abbiamo trattato il provvedimento che prevede l'assunzione di cinquemila nuovi agenti — nel senso di destinare alla prevenzione e alla repressione dei rapimenti, dei furti, delle rapine, eccetera, un maggior numero di elementi rispetto a quanto avviene adesso, ma sempre nell'ambito del personale esistente. Credo che metà degli agenti di polizia stia nelle squadre politiche, nelle « Mobili », nelle « Celeri », ove molte volte fanno più male che bene dando luogo ad una provocazione con la loro stessa presenza, in occasione di manifestazioni politiche. Sarebbe bene che si sfoltissero questi corpi speciali della polizia e si destinasse un maggior numero di persone proprio al lavoro di istituto e non alla repressione dell'attività politica. Se si facessero degli spostamenti all'interno degli attuali contingenti, probabilmente il personale risulterebbe sufficiente e non ci sarebbe bisogno di nuove assunzioni.

B U C C I N I . Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, io vedo indicata nella relazione del senatore Barra, compiuta e chiara, una serie di problemi. In essa è posta, infatti, una problematica di tutte le questioni fondamentali, per cui siamo tutti convinti che il bilancio di quest'anno rappresenta un momento di riflessione per il futuro. Perchè, quando si accenna al limite temporale del bilancio in ordine ad una impostazione programmatica, se vogliamo fare una programmazione di determinate opere, con criteri di priorità, è necessario un periodo maggiore. Si afferma che il bilancio deve essere un po' ristrutturato in seguito al nuovo assetto scaturente dal decentramento regionale e che a tal fine bisogna realizzare un accordo con la finanza degli enti locali (Comune, Pro-

vincia, Regione). È necessaria una nuova legge comunale e provinciale, una nuova legge sulla finanza locale; e si è in attesa della legge-quadro sull'assistenza. Quindi ci troviamo di fronte a tutta una serie di problemi che sono poi proiettati nel futuro, che impegnano il futuro; per cui la discussione sui singoli capitoli non dico che sia superflua (perchè è anche opportuna e deve essere fatta), però viene superata da questi impegni di fondo, in ordine ai quali dovremmo portare un contributo, sia pure modesto.

Intanto vorrei cominciare col domandare se non sia il caso che partisse da questa Commissione la proposta di una partecipazione parlamentare alla elaborazione del bilancio, che fino ad oggi è opera della burocrazia dei vari Ministeri. È vero che noi siamo impegnati a vedere come la previsione si colloca, ma non portiamo, come Parlamento, nessun contributo alla impostazione del bilancio preventivo. Ci limitiamo infatti a chiedere emendamenti sui singoli capitoli e a fare delle discussioni di carattere generale che si ripresentano immancabilmente ogni anno, mentre si potrebbe costituire, per esempio, una Commissione mista tra senatori e deputati che partecipi concretamente alla elaborazione dei bilanci.

Soprattutto, noi vorremmo che il bilancio cominciasse ad occuparsi con una certa programmazione di alcuni problemi fondamentali. Anche per quanto riguarda i lavori della Commissione del resto, penso che dovremmo fare una certa programmazione e stabilire quali leggi debbono avere la priorità, in maniera che si sappia già, con un anticipo di mesi, quali sono i temi che dovremo affrontare.

Questo per quanto riguarda l'impostazione del bilancio.

Vorrei poi fare alcune osservazioni su alcuni problemi particolari.

Per quanto riguarda l'assistenza, per esempio, desidero richiamare quanto ha scritto la Corte dei conti in ordine al consuntivo del 1972 e che praticamente vale come giudizio anche per il bilancio di previsione. Osserva la Corte dei conti che il Ministero dell'interno ha ispirato la propria azione in questo campo ad una concezione estremamente lata

di assistenza pubblica, attraverso indirizzi operativi volti ad assicurare l'accesso ai relativi servizi a tutti indistintamente i cittadini e non soltanto a quelli appartenenti a classi meno abbienti. La nozione di assistenza pubblica tende perciò, nell'applicazione concreta, ad evolversi verso forme di intervento non sempre chiaramente assistenziali.

Ecco, questo rilievo lo riteniamo fondato o no? Lo facciamo nostro per quanto riguarda gli impegni del futuro?

Questa già è una tematica che dobbiamo tenere presente rispetto ai singoli provvedimenti legislativi che si andranno ad approvare.

Per quanto riguarda il potenziamento delle forze di polizia, mi pare che non possano essere sollevate questioni, se non, appunto, nei sensi che sono stati indicati anche in occasione della discussione della legge sui 5.000 nuovi elementi da immettere nel Corpo di polizia. C'è però anche qui un problema di spesa. Si dice che esiste — rilievo sempre dal giudizio della Corte dei conti — una diversa forma di gestione tra l'Arma dei carabinieri e la Pubblica sicurezza per quanto riguarda il casermaggio; cioè i carabinieri lo danno in appalto e la Pubblica sicurezza lo gestisce in proprio.

Questi rilievi della Corte dei conti penso che dovranno formare oggetto di meditazione per la legislazione che dovremo fare nel futuro.

Senza addentrarmi nell'esame dei singoli capitoli, tenendo conto soprattutto dell'impostazione di carattere generale, io mi auguro che attraverso questo momento di riflessione sul bilancio di previsione per il 1974 siano portati contributi notevoli per quanto riguarda la programmazione, la partecipazione parlamentare, la sollecitazione delle leggi-quadro, che attendono ancora di essere esaminate; in maniera che il 1974 possa essere un anno di volontà politiche e soprattutto di frutti per il miglioramento del nostro sistema.

PRESIDENTE. Secondo le intese raggiunte in precedenza, sospendiamo a questo punto i nostri lavori per riprenderli domattina alle ore 9.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente AGRIMI

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

MURMURA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

MAFFIOLETTI. Posso anzitutto, evitare, ritengo, di fare un lungo discorso sull'impostazione del bilancio anche se ribadiamo qui l'esigenza di andare ad una riforma del bilancio stesso, che consenta un reale controllo parlamentare. È una questione che tratteremo a fondo e più generalmente in Assemblea, perchè riguarda il controllo della spesa da parte del Parlamento, tanto più che in questo bilancio vengono a convergere criteri che riguardano il bilancio di cassa — vedansi alcune osservazioni e indicazioni del Ministro La Malfa — i quali mal si conciliano col bilancio di competenza. Quindi, estrema difficoltà ad esercitare il nostro compito, an-

che perchè non conosciamo, tra l'altro, i consuntivi di spesa delle singole tabelle.

A questa obiettiva e generale difficoltà si aggiunge, per noi, il fatto che quello del Ministero dell'interno è un bilancio rigido. Ciò nonostante, esso si presta a una discussione d'ordine generale. Anzitutto ad alcuni rilievi critici, taluni dei quali sono stati già sollevati dalla Corte dei conti in ordine al rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1972. Non li voglio ripetere, ma soltanto prendere spunto da essi per accennare ad alcune questioni che hanno maggiore rilevanza politica.

Poniamo e porremo con i nostri emendamenti e con un ordine del giorno, il problema essenziale, fondamentale per quanto riguarda la spesa del Ministero dell'interno del trasferimento alle Regioni dell'intera materia dell'assistenza. Ciò non toglie che vadano fatte alcune osservazioni riguardanti i compiti d'istituto del Ministero dell'interno.

In relazione ai rilievi mossi dalla Corte dei conti, secondo noi ha un certo peso il fatto che alcune poste di bilancio seguitano ad avere una formulazione generica, la qual cosa aggrava ancora di più la difficoltà di un controllo della spesa analitico, preciso, concludente da parte del Parlamento. Per esempio, la posta riguardante i compensi per incarichi speciali di cui al capitolo 1051. Ho citato questo capitolo ma ce ne sono altri dello stesso tenore. Vi sono poi alcune duplicazioni, la qual cosa è ancora più grave. In proposito faccio degli esempi perchè il mio parere sul problema possa essere confrontato con quello di altri colleghi. Abbiamo, per esempio, per quanto riguarda interventi perequativi a favore degli enti locali in materia di assistenza, alcune poste di bilancio che si ripetono e s'intrecciano, altre che denotano una notevole complessità. Facciamo il caso del capitolo 2539 che riguarda assistenza straordinaria in caso di calamità, con la successiva precisazione: « Interventi assistenziali per esigenze di carattere straordinario o urgente, e di carattere perequativo in relazione alle necessità degli enti comunali di assistenza nelle diverse Regioni a statuto ordinario e speciale ». Subito dopo, cioè al capitolo 2540, riabbiamo: « Interventi assistenziali di carattere

straordinario o urgente e di carattere perequativo in relazione alle necessità degli enti assistenziali pubblici e privati nelle diverse Regioni ».

Altro capitolo, il 2541, concernente l'assistenza ai profughi, richiama un'altra posta di bilancio: « Spese per il trasporto, l'accompagnamento alla frontiera di profughi e stranieri », mentre il successivo praticamente si riferisce alla medesima assistenza, sotto la voce « prima assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati assimilati ai profughi ».

Esiste, quindi, questo problema di poste di bilancio o genericamente formulate o che rappresentano una duplicazione: è una critica che riteniamo sia necessario rivolgere perchè significa che i rilievi della Corte dei conti non hanno trovato riscontro nei bilanci successivi. La Corte ha più volte formulato rilievi, che non hanno trovato eco adeguata e di questo noi non possiamo non lasciar traccia in un lavoro di Commissione che deve essere attento e che deve anche mirare a non far cadere nel vuoto le osservazioni dell'organo di controllo amministrativo.

La questione principale che intendevo trattare riguarda, peraltro, il problema delle forze di polizia, senza con ciò voler trascurare altre relative, per esempio, alla struttura del Ministero, che sono altrettanto importanti. Anzi, parto da queste ultime, dato il loro valore politico più generale. In effetti, è necessario impostare il problema di un riordinamento del Ministero dell'interno, tanto più che anche da fonti autorevoli è stata rappresentata la inadeguatezza di una ristrutturazione già avviata con il trasferimento di poche centinaia di unità alle Regioni sia attraverso la forma del comando sia attraverso quella vera e propria del trasferimento. Ritengo che non si tratti di più di 300 unità tra trasferiti e comandati.

Oltre a questo c'è il problema di una ristrutturazione degli uffici delle direzioni generali e delle divisioni. È infatti impensabile che continui a sussistere inalterata l'attuale struttura pur con l'ingresso nella realtà politica e amministrativa nazionale delle Regioni. Ciò non soltanto per quanto attiene all'assistenza, che dev'essere di competenza primaria locale, ma anche in rapporto ad un

globale riordinamento su basi più moderne e adeguate al decentramento regionale del Ministero dell'interno. È un problema sulla cui soluzione vorremmo conoscere il punto di vista del Governo.

Di questo problema non vi è, ovviamente, traccia nel bilancio, ma lo poniamo come questione pertinente in tema di discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda le forze di polizia, abbiamo presentato un ordine del giorno per cui questo mio intervento potrebbe anche valere, nella economia della discussione, come illustrazione di tale documento. Diciamo subito che noi poniamo la necessità di una ristrutturazione delle forze di polizia, perchè si tratta di un problema che emerge anche dal tipo di spesa del bilancio del Ministero dell'interno.

Anzitutto vi è da rilevare l'enormità delle spese per casermaggio, comprendenti anche i fitti dei locali. Ritengo che si arrivi ad una cifra di 17 miliardi di lire se non ho sommato male le spese previste sia per l'Arma dei carabinieri sia per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. È una cifra enorme e lo ha rilevato anche la Corte dei conti. Si rende, perciò necessaria una razionalizzazione della spesa, che secondo noi non può non collegarsi con un riordinamento delle forze di polizia, attraverso la eliminazione del carattere militare e uno snellimento dell'attività attualmente svolta in particolare dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per ciò che attiene ai servizi amministrativi. È un'attività che attualmente schiaccia per buona parte i servizi di commissariato, incidendo per buona parte sul lavoro degli agenti di polizia, i quali sono costretti a svolgere incombenze di carattere amministrativo che potrebbero essere affidate a personale amministrativo, tanto più che non si tratta soltanto di compiti di istituto o di assistenza o di informazioni, ma riguardano una larga fascia di settori di intervento.

Quando una polizia è oberata da questi compiti e strutturata in modo tanto irrazionale, per cui prevalgono le caratteristiche di una truppa accasermata spesso con criteri illogici e che, nati sotto il segno della provvisorietà, rimangono costanti nell'arco di de-

cenni, è conseguenziale che non possa essere in grado di assolvere compiutamente, in modo moderno ed efficace, il compito principale che è quello della lotta alla criminalità. In rapporto alla necessità di una ristrutturazione, tale da comportare automaticamente la razionalizzazione di una spesa che oggi come oggi è enorme, riteniamo sia indispensabile avere come traguardo la istituzione di una polizia giudiziaria e il coordinamento tra i 3 Corpi di polizia militare a livello territoriale. Una ristrutturazione che incida anche sulle norme che regolano la vita interna di questi Corpi, perchè essi si reggono tuttora su un Regolamento al quale sono estranei non soltanto i principi della Costituzione ma anche quelli della logica più elementare e moderna.

Senza contare che è assolutamente anacronistico e intollerabile anche il trattamento economico e normativo riservato alle forze di polizia. Tanto per ricordare uno dei motivi di maggior stridore, si tenga presente che gli agenti di pubblica sicurezza non usufruiscono della tredicesima mensilità: infatti, a differenza di tutti gli appartenenti al settore del pubblico impiego, viene loro corrisposta, anzichè la tredicesima mensilità, una quota aggiuntiva dello stipendio, che non corrisponde neppure a una mensilità e che mi pare si aggiri intorno al 60 per cento.

Vi è poi il problema del godimento dei diritti civili: matrimonio, trasferimento, tutela sindacale in rapporto a certe condizioni di lavoro assolutamente insostenibili, perchè vi sono settori sottoposti a turni massacranti, mentre altri agenti svolgono compiti meramente burocratici d'ufficio e, comunque, non d'istituto, come quelli di usciere nelle Prefetture, di famiglia e altri che spero siano stati soppressi a seguito dei nostri ripetuti interventi anche se non c'è da farci molto affidamento almeno consultando le tabelle.

M U R M U R A . È stata varata una legge che ha vietato l'impiego del personale per certe mansioni.

M A F F I O L E T T I . Non sappiamo, però, se mutamenti in rapporto a quello spirito della legge, a quei criteri

della legge, siano stati o meno produttori. Quindi, il problema esiste. Più che far rilevare la differenza tra una posta di bilancio e un'altra, chiediamo chiarimenti. Per esempio, al capitolo 1322 si parla di « Premi agli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo di pubblica sicurezza e altre forze, per scorte e servizi di polizia », e si stanziavano 369 milioni. Noi non criticiamo questa posta di bilancio, però vorremmo sapere come vengono distribuiti questi premi, per quali servizi di polizia. Riteniamo, tuttavia, che questo capitolo sia incompatibile con il 1328 che parla di « compensi speciali ». Compensi a chi? Quest'ultima voce è di 475 milioni. Mentre riconosciamo giusto un premio per scorte e servizi di polizia, cioè ad agenti che hanno svolto la loro attività militante nella lotta alla criminalità, esponendosi a rischi, ad oneri particolari di un servizio pesante, riteniamo assurdo che sussista, nella stessa tabella, una posta così generica, che si presta a una distribuzione paternalistica, con criteri impensati. È una voce globale e generica, perché non si riferisce a un servizio militante, che corrisponda ad impegni e rischi. Su questo capitolo 1328 presenteremo un emendamento.

Quello che importa, però, è un discorso di carattere generale sullo stato e la condizione delle forze di pubblica sicurezza. In proposito la nostra Commissione dovrebbe avere un rapporto preciso del Governo. La vita dei corpi di polizia deve essere permeata dei principi della Costituzione, sia per quanto riguarda il trattamento economico che quello normativo, con una struttura adeguata al fine istituzionale; struttura demilitarizzata, imperniata sulla polizia giudiziaria e sullo sgravio dei compiti amministrativi, soprattutto negli uffici periferici della pubblica sicurezza. Noi facciamo un discorso che abbia fini costruttivi, per provocare un dibattito in questa Commissione, che segua a un rapporto informativo, informale del Ministro degli interni sullo stato e condizione delle forze di polizia e sugli intendimenti del Governo per avviare una ristrutturazione. Vogliamo conoscere i criteri che si vogliono seguire, soprattutto in relazione ai problemi che emergono, principalmente sulle condizioni economiche degli

appartenenti al corpo delle guardie di Pubblica sicurezza e dei carabinieri.

Non possiamo, perciò, non cogliere l'occasione della discussione del bilancio per chiedere notizie sugli intendimenti del Governo in questo campo.

Ho voluto delineare sommariamente questi problemi, cercando di non appesantire il mio intervento con una analisi troppo analitica.

Ho depositato presso la Presidenza della Commissione un ordine del giorno sui problemi delle forze di polizia nel quale si propone un dibattito sulla base di un rapporto informativo del Ministro dell'interno sullo stato e la condizione delle forze di polizia.

M U R M U R A . Desidero innanzitutto anticipare il voto favorevole alla tabella ed esprimere consenso per la relazione completa e brillante del collega Barra. Il mio intervento si impiegherà su tre aspetti di particolare rilevanza: primo, adeguamento alle norme costituzionali della legislazione in materia di enti locali, soprattutto in relazione all'entrata in funzione delle regioni a statuto ordinario; secondo, criteri fiscali e finanza locale; terzo, problema dell'ordine pubblico e delle forze di polizia.

Per quanto riguarda il primo punto, ci accorgiamo di quanto la legislazione in materia di enti locali sia superata, caotica, senza alcun legame con la Costituzione, soprattutto in materia di controlli, o addirittura carente. Vi sono una serie di proposte avanzate dal Governo e dalle associazioni degli enti locali che a noi sembrano argomento di utile dibattito in questa Commissione. Non si può certo andare avanti in una situazione nella quale manchi assolutamente — come manca — la certezza del diritto delle amministrazioni locali a vivere una propria vita e svolgere una propria attività. Vi sono alcuni comitati regionali di controllo che hanno vanificato persino la legge Scelba; la loro azione ha carattere fiscale e vessatorio. In pratica i controlli si esplicano, nonostante i correttivi della citata legge Scelba, secondo la vecchia legge comunale e provinciale. Vi è, poi, una circolare del Ministero degli interni (del febbraio 1973) sui rapporti tra regioni

ed enti locali, che rappresenta parecchi passi indietro rispetto alla stessa legge comunale e provinciale.

Anche se siamo in tempo di congiuntura alcune riforme debbono essere fatte, per manifestare un certo tipo di volontà politica e di effettiva applicazione della Carta costituzionale, soprattutto in tema di autonomie locali.

Faccio pertanto richiesta che il Ministro degli interni, in sede di replica, ci dia alcune indicazioni precise su questo punto e, compatibilmente ai lavori, vengano portati in questa Commissione eventuali disegni o proposte di legge al riguardo, in modo che i nostri lavori siano concreti.

Secondo argomento, la finanza locale. Si diceva prima della strana liturgia dei lavori della Commissione sui bilanci. Vedo che ogni anno si pagano mille miliardi di interessi per anticipazioni di tesoreria, mille miliardi che vengono veramente buttati al vento e regalati al sistema bancario e creditizio italiano. Tutto questo perchè non si presentano le leggi per i disavanzi nei termini stabiliti. Ancora oggi non vi è una legge che consente il ripiano dei bilanci degli enti locali che sono così costretti a chiedere alle tesorerie anticipazioni, con interessi che vanno intorno al 10-12 per cento.

Questo dipende anche dal tentativo di alcune forze politiche di voler modificare integralmente il sistema dei controlli in materia di concessione delle somme da mettere a mutuo da parte dei presidenti delle giunte regionali a copertura dei disavanzi. Esiste una maggioranza: ebbene, questa si assuma anche in questo campo le sue responsabilità; proponga pure una legge di questo tipo ma non consenta questa perdita di danaro e questa ulteriore perdita di tempo.

Vi è inoltre l'altro grosso problema rappresentato dall'ordine pubblico. Ne abbiamo parlato tante volte, in ogni occasione e siamo arrivati al limite della sopportabilità. Chi come me vive in Calabria, sa che ci sono intere zone, forse un'intera provincia — quella di Reggio Calabria — nella quale quotidianamente avvengono estorsioni. Ho parlato recentemente con alcuni imprenditori economici (non ci sono nè gli Agnelli, nè i Monti, nè i Pesenti: sono imprenditori di modestis-

sima condizione che lavorano giornalmente) i quali non possono tirare avanti se non versando mensilmente o settimanalmente del danaro ai ricattatori della malavita. Così non si può continuare! Così lo stato democratico frana e contemporaneamente si rafforza e si dà prestigio a coloro che non credono nelle libere istituzioni del Parlamento. Si verifica quindi una situazione di insostenibilità assoluta che si va estendendo dalla provincia di Reggio Calabria alle altre; e questo perchè, attraverso forse riforme assurde, indiscutibilmente molto mal interpretate in materia di diritto della difesa, si è dato libero campo alle forze della criminalità che spesso si ammantano di colori politici o pseudo politici volendo così trovare quasi un avallo o un battesimo alla propria attività.

Senza dubbio tutto ciò ha scoraggiato le forze di polizia. Personalmente non ritengo che il problema delle forze di polizia sia solo di carattere economico (anche se tale aspetto riveste una certa importanza). È anche di prestigio, di serietà professionale e di preparazione delle stesse; è anche un problema di diritto civile, se si vuole. Ma non nei termini che mi pare di aver capito attraverso le espressioni del collega Maffioletti. Sono pienamente d'accordo su alcuni riconoscimenti, su alcune maggiori libertà ma nel quadro di una disciplina organica che sia anche rispettosa della funzione cui le forze di polizia debbono obbedire.

Consentitemi a questo proposito di porre l'accento su altri due punti: legge di pubblica sicurezza e soggiorno obbligato. Noi stiamo operando con una legge di pubblica sicurezza che, seppure ogni tanto viene modificata da qualche articolo innovativo, è del tutto inadeguata, non solo anticostituzionale, per gli obiettivi che vuol perseguire.

Dovremmo sapere anche che cosa intende fare il Governo del provvedimento comunemente chiamato del fermo di polizia, in quanto così come era stato presentato, oltre ad essere simpaticamente mal scritto, riteniamo non fosse idoneo a difendere la libertà dei cittadini o ad ovviare gli inconvenienti lamentati.

Per quanto attiene al soggiorno obbligato, lo Stato spende centinaia di milioni per mandare questi veri e propri « bubboni » in altre

zone del Paese dove creano nuove reti di omertà e delinquenza ed il problema non si risolve; anche perchè frequentemente ottengono permessi con i quali possono rientrare nei luoghi di residenza con il che non si dà certo un buon esempio. È inutile mandarli nei centri del Nord dove l'esistenza di attività economiche costituisce un incentivo alla delinquenza, tanto più ben sapendo come questa gente vive e come sa approfittare delle situazioni favorevoli. La criminalità non è solo nelle province, nel sequestro di persona, nell'assalto alle banche; ma è in queste manifestazioni per le quali mi permetto di chiedere al ministro Taviani, tramite il sottosegretario Russo, di conoscere il parere del Governo.

Non è soltanto un problema di ordine pubblico; è un problema di ordine democratico. Se si continua così noi daremo altra sostanza elettorale alle forze che non credono nella libertà e nella democrazia; e siccome noi ci crediamo, e riteniamo che questo sia uno dei punti fondamentali della vita di una società moderna, chiediamo al Governo precise indicazioni su come intende affrontare la lotta alla malavita organizzata per la difesa della libertà dei cittadini italiani.

G E R M A N O . Più che un intervento sul bilancio, vorrei fare alcune considerazioni che sono maturate particolarmente in questi giorni proprio nello studio approfondito del documento. Considerazioni che mi convincono sempre di più che il tipo di democrazia che viene da noi esercitato è molto strano. In effetti non facciamo nessun controllo sul Governo.

Posso iniziare, onorevole Sottosegretario, della considerazione riguardante gli introiti della casa da gioco di Campione. Si trattava di otto miliardi di lire. Abbiamo chiesto ripetutamente un consuntivo per poter capire come utilizzare quei fondi, sulla base di come venivano spesi precedentemente e non è stato possibile. Ho avuto anche un'esperienza come consigliere regionale. Ebbene, al consiglio regionale si approva il bilancio di previsione e quindi, nell'ambito dei singoli capitoli, avviene la spesa. Un soldo che è un soldo non esce dal consiglio regionale se non c'è

una delibera di giunta o del consiglio. Le delibere devono essere pubblicate, cosicché qualsiasi cittadino sa tutto quello che il Consiglio spende. Noi, invece, non possiamo controllare niente. Il Governo, nell'ambito del bilancio di previsione, fa quello che vuole. Teoricamente può operare bene, ma senza alcun controllo da parte nostra. Il controllo viene esercitato solo dalla Corte dei conti.

Non capisco, in verità, perchè non si possa fornire un consuntivo per capitoli ad ogni parlamentare oppure mettere a nostra disposizione una o più copie da poter consultare in qualunque momento per rendersi conto di quello che avviene.

Il mio turbamento è aumentato quando ho letto le osservazioni della Corte dei conti, delle quali, purtroppo, non viene mai considerata l'importanza. A pagina 162 delle osservazioni al bilancio della Corte dei conti, si legge: « ad alcuni dei suggerimenti in tal senso avanzati dalla Corte è stato dato seguito nella strutturazione dello Stato di previsione della spesa per il 1973; restano invece ancora attuali le osservazioni formulate in ordine alla eterogeneità della spesa attualmente stanziata sui capitoli 1459, 1468 e 1655 ».

A questo punto non mi rimane che chiedere al Governo il perchè di un tale stato di cose. O quanto affermato dalla Corte dei conti non è vero, oppure vorrei sapere perchè non se ne tiene conto. Un'altra osservazione molto importante si trova più oltre, a proposito della genericità: « Quando la spesa riguarda singoli capitoli, come il 2481, l'estrema genericità dell'oggetto consente all'amministrazione di elargire contributi anche ad Enti od Istituti a finalità non fundamentalmente intesa all'assistenza ». Il che vuol dire che si danno soldi per l'assistenza ad enti che non hanno come fine istituzionale l'assistenza. Ma non è finita qui. « In casi nei quali nell'oggetto del capitolo — prosegue il documento della Corte dei conti — la destinazione della spesa viene puntualmente individuata, come al capitolo 2484 concernente spese per ricoveri d'indigenti di minorenni di profughi, la spesa da anni resta non soltanto nei limiti dell'assegnazione iniziale, ma questa, anzi, viene largamente ridotta in corso d'esercizio ». « Invece, laddove la spesa ha carattere

generico, tende costantemente all'espansione come quella del già citato capitolo 2481, giunta dai 4,7 miliardi del 1971 agli attuali 5,9 miliardi, pur se, inizialmente, in attuazione dell'ordinamento regionale lo stanziamento relativo era stato ridotto da 4,7 a 2,7 miliardi ».

È evidente che in questo modo non si può operare seriamente. È, appunto, come dicevo all'inizio, una democrazia un po' strana.

Vi è inoltre un altro assurdo. Con l'istituzione delle Regioni, fra le varie competenze trasferite alle stesse, vi è anche l'assistenza. Ebbene, nelle Regioni a statuto speciale per le quali prima esistevano alcuni capitoli relativi all'assistenza, adesso tale competenza è ancora del Ministero dell'interno. Mi riferisco ai capitoli 2502, 2530, 2536 e 2535. Per quale motivo questi capitoli devono ancora appartenere al bilancio del Ministero degli interni?

In effetti mi sono profondamente preoccupato di quanto diceva il nostro relatore nell'illustrare il suo lavoro.

Dobbiamo continuare ad accettare che all'assistenza nelle Regioni a statuto speciale provveda il Ministero dell'interno mentre quella nelle Regioni a statuto ordinario sia demandata alle Regioni stesse? È evidentemente un assurdo, per cui mi sono preoccupato per quanto ha detto il relatore e mi sono convinto della necessità di provvedere al trasferimento di questi fondi dal capitolo n. 3523 per le spese correnti a quello n. 5381 per le spese in conto capitale del bilancio del Ministero del tesoro con uno strumento legislativo da precisare, un ordine del giorno, un emendamento, tale da consentire di mettere anche le Regioni a statuto speciale in condizioni di svolgere la loro opera in questo campo così come già fanno quelle a statuto ordinario. Altrimenti contraddiremmo noi stessi che abbiamo riconosciuto a queste Regioni prima ancora che alle altre l'esistenza di condizioni obiettive per cui era opportuno e necessario trasferir loro determinati compiti dello Stato.

Concludo, chiedendo all'onorevole Sottosegretario se sia possibile avere il consuntivo dei capitoli 1459, 1468 e 1655, in modo che, mentre prosegue la discussione sul bilancio si abbia la possibilità non di scoprire dei

segreti ma di svolgere per lo meno parzialmente l'attività di controllo che spetta al Parlamento.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiederò se sia possibile; tuttavia mi sembra un po' complesso.

G E R M A N O . Non capisco quali difficoltà possano esserci: basta rivolgersi a uno dei funzionari che stanno qui fuori della porta e farsi dare il consuntivo del 1973 relativamente a questi tre capitoli, cioè la destinazione delle varie somme spese. Si tratta soltanto di mettere questi elenchi a disposizione del Parlamento: chi vuole andrà a consultarli.

A B E N A N T E . Altrimenti dovremo ricorrere all'istituto dell'interrogazione e così riceveremo l'intero plico.

G E R M A N O . Con questa procedura, se ci sono 5.000 capitoli dovremmo indirizzare 5.000 interrogazioni l'anno per conoscere il consuntivo dettagliato. Mi sembra una procedura farraginoso, tanto più che ho chiesto di conoscere il consuntivo di tre capitoli soltanto, non di tutti come fa, invece, la Corte dei conti.

M U R M U R A . Il fatto è che la Corte dei conti ha, in materia, più poteri del Parlamento.

A B E N A N T E . Anche perchè noi, presi da mille occupazioni, rinunciando talvolta a molte delle nostre prerogative.

G E R M A N O . C'è, però, da considerare che il Governo non dà eccessivo peso ai rilievi mossi dalla Corte dei conti, cosicché è lui che finisce per avere anche in questo campo i massimi poteri.

Comunque, per quanto concerne la richiesta di trasferimento dei fondi di cui al capitolo n. 3523 al fondo globale perchè siano attribuiti alle Regioni sia a statuto ordinario sia a statuto speciale, presento, insieme al

senatore Maffioletti il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato che le funzioni amministrative in materia di assistenza e beneficenza sono assegnate dalla Costituzione alle Regioni;

considerato che ciononostante persistono a carico dello Stato ingenti spese in tale materia causa delle limitazioni poste al trasferimento delle competenze amministrative alle Regioni sia a statuto ordinario che a statuto speciale;

considerate le dichiarazioni rese dal Governo circa la necessità di completare al più presto tale trasferimento;

ritenendo che tutti i capitoli di spesa relativi all'assistenza dovrebbero più propriamente trovare posto nel preventivo per il 1974 in un unico stanziamento nel fondo globale in attesa di adeguati provvedimenti legislativi,

invita il Governo a predisporre sollecitamente tali provvedimenti, così da assicurare il trasferimento delle funzioni e dei relativi mezzi finanziari alle Regioni affinché possa essere proseguita ed intensificata l'attività assistenziale finora svolta attraverso il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,30.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente TESAURO

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

SANTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 - Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

Ringrazio l'onorevole Ministro per aver aderito al vivo desiderio di tutti intervenendo a questa seduta della Commissione, a conclusione del dibattito sul bilancio.

TAVIANI, ministro dell'interno. Era mio dovere e questa non sarà certamente l'ultima volta che interverrò.

PRESIDENTE. Il senatore Modica ha chiesto la parola per illustrare un ordine del giorno.

MODICA. Sarò molto breve perchè il nostro ordine del giorno si illustra da sè. Mi permetto di ricordare che ci troviamo di fronte ad un Governo che si è presentato con un programma nel quale sono contenute una serie di considerazioni e di proposte sulla situazione delle autonomie locali che fanno apparire almeno l'accento della volontà di introdurre mutamenti rispetto alla situazione precedente. Da queste posizioni parte il mio ragionamento e così pure l'interrogativo contenuto nell'ordine del giorno che, sostanzialmente, si potrebbe considerare una domanda rivolta al Governo sulla coerenza fra dichiarazioni programmatiche, impegno del Governo medesimo e gli atti che debbono far seguito a tutto ciò.

Ricordo ancora che l'anno passato, in sede di discussione del bilancio preventivo, non solo noi, ma anche i colleghi di altri Gruppi, avanzarono una serie di osservazioni, proposte ed ordini del giorno che furono parzialmente accolti dal rappresentante del Governo. Ho conservato gli appunti sulla risposta dell'allora ministro degli interni, onorevole Rumor, circa le proposte contenute negli ordini del giorno: egli respinse la

critica avanzata dal mio Gruppo circa i limiti imposti al decentramento dello Stato ed al modo in cui procedeva il decentramento regionale. Vediamo oggi con piacere che nelle dichiarazioni del Governo questi limiti sono esplicitamente riconosciuti e si dice che bisogna porre mano al completamento delle funzioni ed attuare pienamente i presupposti dell'ordinamento regionale.

L'onorevole Rumor disse ancora che sarebbe stata accelerata la riforma della legge provinciale, comunale e sulla finanza locale. Sta di fatto però che in tutti questi anni non abbiamo visto realizzato nulla. Il Ministro degli interni chiarì anche che venne limitata al 1972 l'efficacia della legge sul ripiano dei disavanzi degli enti locali perchè si volevano introdurre elementi riformatori, anticipando la riforma con un provvedimento nuovo e non col vecchio meccanismo di pura e semplice proroga: siamo nell'ottobre 1973 e non sappiamo ancora su quale base di legge debbano essere ripianati i disavanzi degli enti locali di quest'anno. Quindi, non solo la riforma non si è anticipata, ma neppure un provvedimento è stato adottato per risolvere, comunque, il problema e fino a questo momento manca l'indicazione di una iniziativa di Governo per affrontare in modo organico la questione. Si disse, inoltre, che sarebbe stato accettato senz'altro il confronto del Governo con le proposte avanzate dall'ANCI e dall'UPI: non risulta che ciò sia avvenuto nè durante il passato Governo nè durante quello attuale, nè che si siano avuti contatti per discutere le opinioni formulate dalle associazioni unitarie degli enti locali che, seppure riconosciute dalla legge in varie sedi e forme, tuttavia, da anni, avanzano richieste e proposte sempre inascoltate. Il Ministro disse anche che sarebbe stata posta allo studio una nuova legge per la riforma degli ordinamenti locali, che dovrebbe trovarsi tuttora nei cassetti del Ministero. Il Governo si disse consapevole della situazione anomala verificatasi per le Regioni a statuto speciale che non avevano potuto ottenere il trasferimento di una serie di funzioni, così come era avvenuto invece per le Regioni a statuto ordinario mediante decre-

ti delegati: abbiamo così rilevato nella tabella del bilancio le gravi conseguenze di tale mancato trasferimento per quanto concerne il settore dell'assistenza, per cui sono state conservate in bilancio una serie di poste relative alle spese assistenziali delle regioni a statuto speciale non trasferite — come ho già detto — alle medesime, ma trasferite invece alle altre a statuto ordinario.

Ho voluto richiamare sia pure sommariamente questi precedenti (se dovessimo fare la storia delle discussioni avvenute in questi anni sulla situazione degli enti locali, il discorso diventerebbe troppo lungo) per porre il problema della coerenza fra una determinata volontà che si manifesta da parte di alcune forze politiche, ivi compresa quella dell'attuale maggioranza, nelle assemblee locali, nelle associazioni rappresentative e nelle dichiarazioni di uomini responsabili di Governo e gli atti che seguono a queste proposte. Noi avvertiamo la drammaticità di questa incoerenza e vogliamo denunciarla con pacatezza, senza strumentalizzazioni, perchè ne soffre la vita democratica del Paese e gli interessi delle masse popolari. Vogliamo sottolineare il vivo allarme per il deterioramento che la mancata soluzione di tali annosi problemi provoca negli organi dello Stato di più rilevante e delicata funzione.

In occasione della epidemia colerica, abbiamo visto mettere sotto accusa, genericamente e incondizionatamente, tutta la classe dirigente locale: non saremo certo noi i primi ad assolvere alcuno dalle responsabilità anche molto gravi esistenti a livello locale e che certi organi di stampa hanno ampiamente diffuso come se tutti i mali derivassero dal funzionamento degli enti ed amministratori locali. In realtà, oltre ai difetti, errori e responsabilità di determinate persone o gruppi, che non si possono negare, esiste una situazione istituzionale, finanziaria e organizzativa degli enti locali la cui responsabilità non spetta in primo luogo agli amministratori locali, ma alla classe dirigente, a noi tutti come Parlamento nazionale per non aver risolto in tempo tutta una serie di problemi che, oggi, di fronte allo

sviluppo sociale in atto, diventano sempre più gravi ed allarmanti e sono causa di logoramento del tessuto democratico del Paese e delle sue istituzioni, offrendo spazio ad un'azione eversiva di destra che tenta di utilizzarlo per porre in discussione non la maggiore efficienza dello Stato, ma la stessa democrazia.

Concludendo, non solo mancano gli atti conseguenti agli impegni programmatici, ma purtroppo ve ne sono alcuni che vanno in senso contrario. Ad esempio, per il contenimento dei prezzi si è pensato di basare questa azione alla periferia del Paese sull'istituto prefettizio, senza fare appello in primo luogo alle regioni.

Un'altro esempio riguarda il decreto sulle centrali elettriche che è stato discusso in questi giorni e sul quale sono emersi alcuni problemi che rappresentano una contraddizione, insita d'altra parte nella vita di un ordinamento autonomistico. E così pure è accaduto per le zonizzazioni ed i piani regolatori. D'altra parte, non avrebbe alcun senso l'autonomia se non facesse sorgere contraddizioni con le esigenze centrali dello Stato.

Si è dato luogo comunque ad una interpretazione secondo noi incostituzionale degli interessi nazionali, tale da sopravanzare il diritto costituzionale di autonomia riconosciuto dallo Stato con decreto del 1972.

Ancora più grave è l'impostazione data al bilancio dello Stato poichè esso ripete sostanzialmente la struttura dell'anno precedente, unanimamente respinta dalle forze regionalistiche di tutte le componenti politiche, come si può constatare scorrendo il resoconto dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione bilancio del Senato.

Ecco, dunque, che noi, mentre non vediamo ancora l'attuazione di iniziative e proposte, un metodo di rapporto fra Governo ed enti locali, e loro espressioni rappresentative, che possano rassicurarci sull'avviamento di una nuova politica, vediamo invece una serie di atti in cui si può ravvisare il processo contrario.

Ma quando gli atti diventano due, tre, quattro; quando sentiamo un Ministro, co-

me quello per il Mezzogiorno, dichiarare pubblicamente che per risolvere il problema di attuazione dei progetti speciali bisogna istituire dei commissari straordinari al Piano, i quali esautorerebbero di ogni potere non solo gli enti locali ma le stesse Regioni; quando leggiamo nei documenti del bilancio dello Stato che il contenimento delle spese correnti viene riferito in modo accentuato alle condizioni degli enti locali e si mette quasi sotto accusa l'assetto degli enti locali stessi come quello che potrebbe dar luogo alla proliferazione delle spese correnti ove non intervenisse, vigile e attento, l'occhio dello Stato centrale ad impedirla (quando invece tutti sappiamo in quali situazioni di grave dissesto la restrizione delle risorse ha condotto la finanza locale), allora sorge il dubbio: dove si vuole andare?

Siamo arrivati ad un punto in cui il Governo, i partiti che lo compongono, la Democrazia cristiana in particolare, ritengono che si debba compiere una svolta di indirizzo per quanto riguarda il problema di attuazione dell'ordinamento dello Stato, oppure un senso malinteso di efficienza dell'apparato pubblico porta ancora una volta a riaprire il capitolo, peraltro già fallito, delle soluzioni cosiddette tecnocratiche o efficientistiche, che efficienti poi tanto non sono, perchè abbiamo visto che tutta una serie di propositi di questo genere hanno dato risultati esigui quando non contraddittori per le loro premesse?

Il nostro ordine solleva questo allarme e chiede questa coerenza: coerenza che si deve esprimere in un'attività legislativa e anche di Governo, in un rapporto con gli enti locali che sia adeguato alle condizioni che ad essi dovrebbero essere date nella Repubblica italiana.

Ciò detto, si vorrebbe certamente da parte nostra conoscere (nella speranza che non si debba ancora una volta prendere atto di dichiarazioni di origine generale che peraltro sono state già fatte in sedi più autorevoli, ma che ci sia un programma effettivo di scelte e di lavoro) che cosa si intende fare di fronte, per esempio, ai tanti disegni di legge che giacciono dall'inizio della legi-

slatura in Parlamento, relativi ad una serie di materie che vanno dalla riforma delle aziende municipalizzate (discussione iniziata in questa Commissione e poi sospesa perchè si è detto che mancava il parere del Governo) al problema dei controlli, al problema dei disavanzi dei bilanci degli enti locali, al problema — posto come primario dalle associazioni rappresentative degli enti locali — del consolidamento della massa debitoria che oggi grava pesantemente sui bilanci costituendo una partita passiva di costi elevatissimi.

Si tratta di una serie di provvedimenti anche urgenti, che possono anticipare la riforma, possono costituire la premessa e possono trovare il loro coronamento in un disegno organico di riforma, sia della legge comunale e provinciale sia della finanza locale, che è tempo ormai di avviare a soluzione, poichè la riforma tributaria prevede in una norma ben precisa un termine di quattro anni entro cui la riforma della finanza locale deve essere compiuta e nessuno di noi pensa che una cosa così complessa possa essere improvvisata in poche settimane, se non s'inizia oggi, il termine non sarà rispettato. Lo stesso dicasi per la riforma della legge comunale e provinciale, che significa, praticamente, mutare un ordinamento più che secolare, che ha fino ad oggi sopravvissuto ai più diversi regimi: a quello dello Stato liberale, a quello del regime fascista e a quello di questi 25 anni di Repubblica — e che ha sopravvissuto senza risolvere il problema di un'adeguata collocazione delle autonomie degli enti locali nell'autonomia dello Stato.

L'ordine del giorno è il seguente:

Il Senato,

considerata l'insostenibile situazione dei comuni e delle province;

mentre invita il Governo ad esaminare con la massima sollecitudine le proposte legislative atte a risolvere, secondo i voti più volte unanimemente formulati dalle associazioni rappresentative dei comuni e delle province, i più urgenti problemi, e in primo luogo quelli relativi al ripiano dei disavanzi e al consolidamento della massa debitoria,

rinnova l'espressione del più vivo allarme per le gravi conseguenze di deterioramento del tessuto democratico del paese provocate in particolare dalle condizioni cui sono costretti gli enti locali ed invita il Governo a procedere senza indugio all'esame e all'approvazione di organiche misure di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e della finanza locale così da attuare coerentemente i principi dettati dalla Costituzione.

P R E S I D E N T E . Chiedo scusa agli onorevoli colleghi, ma dovremo sospendere per alcuni minuti la seduta perchè dobbiamo essere presenti in Aula per partecipare ad alcune votazioni.

(La seduta è sospesa alle ore 17 e viene ripresa alle ore 18,10).

B A R R A , *relatore alla Commissione*. Ho il dovere, innanzitutto, di ringraziare il Presidente, l'onorevole Sottosegretario e l'assente senatore Lanfrè per le espressioni di benevola valutazione usate nei riguardi di ciò che ho scritto nella mia relazione introduttiva.

Credo che i temi fondamentali trattati nel corso del dibattito siano stati da me anche accennati; e ciò mi conforta nel dire che, data l'impostazione che abbiamo ritenuto di dover dare alla discussione, questa ci ha consentito di poter giungere a determinate conclusioni.

Debbo precisare al senatore Germano che, nella premessa generale in ordine all'attuale realtà dell'impostazione del bilancio, quando ho detto che il potere oggi conferito al Parlamento dalla Costituzione della Repubblica, di effettuare determinati spostamenti nell'ambito delle spese correnti, è condizionato all'assenso del Governo, non ho inteso dire che dovremmo rimetterci alla prospettiva di una posizione fatalistica nella valutazione dell'impostazione del bilancio; ma ho inteso riportarmi ad una realtà costituzionale. Perchè il Governo ha il diritto-dovere di assicurare la corrispondenza tra spesa e copertura, proprio per evitare quell'elemento che affiora in alcuni bilanci, soprattutto del

1972, che è appunto la mancanza di copertura della spesa.

Quindi, quando si parla di potere e di dovere condizionante del Governo nella determinazione della spesa, si intende garantire nell'assetto costituzionale-amministrativo dello Stato la corrispondenza della spesa medesima allo stanziamento, cioè all'articolo 81 della Costituzione.

Mi sembra di dover dire che il rapporto che è stato fatto tra bilancio delle amministrazioni locali e bilancio dello Stato è sostanzialmente diverso, perchè le amministrazioni locali operano una previsione contabile, il Parlamento, invece, non opera previsioni di spesa in funzione di un suo potere deliberante.

Ho fatto questa premessa, che può non essere considerata pertinente con l'esame della tabella in discussione, solo per puntualizzare che a noi interessa il taglio politico del bilancio lasciando poi in prospettiva quelle che sono le necessarie modifiche anche di natura legislativa. Sostanzialmente, dobbiamo articolare i nostri bilanci sul piano della programmazione e quindi la realtà dei bilanci stessi non può che essere in prospettiva legata a tre elementi, cioè: al quadro della programmazione nazionale e regionale; alla necessità di tradurre alcuni elementi di flessibilità del bilancio, il che comporta una serie di leggi vincolate sul piano della programmazione che indubbiamente, se verificata, porterà ad una trasformazione del nostro bilancio. Poi c'è il bilancio di cassa, oggi non attuale perchè è chiaro che determina l'occultamento dei disavanzi dell'amministrazione.

Tornando alle critiche fondamentali mosse al bilancio di previsione del Ministero dell'interno, mi sembra che esse si riferiscano ad alcuni rilievi che traggono origine dalla relazione della Corte dei conti. Primo: non vi è corrispondenza in ordine ad alcuni capitoli di spesa per quanto riflette l'assistenza. Debbo dire che questo rilievo, a prescindere dalla sua validità, va considerato a pie' pari nel bilancio del 1974 per la ragione che nel 1972 l'assistenza è stata largamente trasferita alle Regioni.

Debbo dire che, in ordine ad alcuni rilievi che sono stati fatti e in ordine anche alla generosità degli stanziamenti che è stata da alcuni rilevata in una valutazione generale, soprattutto per una prospettiva di modifica *de iure condendo*, se leggiamo le considerazioni che la Corte dei conti fa per quanto attiene l'organizzazione contabile delle regioni a statuto ordinario, ci si rizzano i capelli in testa. Ed allora certe critiche o si accettano *in toto* o non si accettano. Qui si dice che le sedute dei bilanci provinciali, nelle regioni a statuto ordinario, pongono in evidenza una serie di carenze e di disarmonie rispetto ai criteri dettati dal decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1970 sul coordinamento del sistema di classificazione delle entrate, e così via. E poi conclude: « onde non è possibile desumere, secondo l'impostazione contabile data ai bilanci delle regioni a statuto ordinario, quali spese dell'articolo appartengono all'una o all'altra categoria ».

Ora, lasciamo da parte questi rilievi, che hanno una determinata loro consistenza; però devo rilevare che effettivamente la rigidità della contabilità generale dello Stato, e per lo Stato e per le regioni, diventa una « camicia di Nesso », per cui necessariamente, *de iure condito*, la Corte dei conti vi fa riferimento e fa una determinata critica.

Un altro punto fondamentale toccato dal senatore Modica, sotto il profilo della critica, è quello relativo ad una certa mentalità accentratrice del Governo e degli organi burocratici...

M O D I C A . Mentalità e prassi.

B A R R A , *relatore alla Commissione*. Ora, lasciamo stare il problema di ordine generale per quanto riflette altri bilanci (che forse potremo meglio affrontare in Aula); però, obiettivamente parlando, debbo dire che, a mio avviso, questa situazione non esiste nei confronti del Ministero dell'interno. Ed ho cercato di dimostrarlo, anche se noi ci riferiamo all'esercizio 1973. Io mi sono permesso di approntare certe tabelle; comunque la realtà è che, nella consistenza ge-

nerale di questo bilancio, sono stati fatti aumenti di spese correnti, cioè delle spese relative al personale. Il bilancio del 1973 presentava un'incidenza percentuale di spesa nel totale del bilancio dello Stato del 3,81 e per il bilancio 1974 siamo scesi al 2,90. Se poi si osservano i conti economici e le tabelle, noi vediamo che, sostanzialmente, le funzioni del Ministero dell'interno sono state decentrate alle regioni. E se questa considerazione statistica dovesse non avere valore, mi permetto di richiamare soprattutto all'attenzione del senatore Modica le interessantissime conclusioni cui in materia è giunta l'indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato e regioni in ordine al bilancio dello Stato. Qui si toccano un po' tutti i problemi, anche quelli della finanza locale. Nella relazione che è stata stilata si dice: « È evidente che le conclusioni (qui si parla del problema generale) che precedono non possono applicarsi al bilancio 1974, per il quale il solo discorso possibile sembra essere quello di un attento esame delle postazioni di bilancio afferenti alle tabelle di residua competenza statale, al fine di valutare la rispondenza al costo reale delle residue competenze statali e, qualora esse risultino eccessive, di trasferirle alle regioni ». Il concetto mi sembra molto chiaro, cioè, come provvedimento contingente, si analizzano le varie tabelle e, se si trovano delle posizioni di entrata che possono essere trasferite alle regioni, si trasferiscono. Questo è il principio e, nel suo ambito, la Commissione conclude che « Altra operazione volta allo stesso scopo è quella di trasferire al fondo di cui all'articolo ... i residui passivi dell'esercizio 1972 per quanto riguarda l'agricoltura ..., operazione che potrà essere effettuata... ».

M O D I C A . Questa è una legge non applicata, non una proposta.

B A R R A , *relatore alla Commissione*. È una proposta concreta che fa la Commissione e che noi adottiamo come provvedimento immediato. Ma ciò non risolve il problema; sta solo a dimostrare, a mio modesto avviso, che...

M O D I C A . Queste non sono le conclusioni della Commissione; è un progetto di conclusioni.

B A R R A , *relatore alla Commissione*. Ma è un progetto che, per lo meno, ha una certa sua validità. Comunque, siccome lo orientamento almeno di coloro che hanno posto questo problema era quello di decentrare certe funzioni, noi vediamo che l'unica possibilità teorica di decentramento, almeno sul piano di questa indagine conoscitiva, sarebbe quella di passare i fondi alle regioni.

Per quanto concerne il problema dell'assistenza, ne ho parlato diffusamente nella mia relazione, e forse sono stato anche noioso perchè sono stato alquanto pignolo nel riportare le norme legislative. Ora, qual è la materia assistenziale che oggi rientra ancora nella competenza del Ministero dell'interno? Resta la sola fase di articolazione assistenziale, per modo di dire, per i ciechi e gli invalidi civili. E questo io non credo che per le regioni sia un problema di tanta fondamentale importanza. Comunque, se vogliamo spogliarci di ogni posizione polemica, a me pare alquanto azzardato, su un piano soprattutto costituzionale e con i rilievi della Corte dei conti, voler ipotizzare il trapasso al fondo globale. Detto fondo, secondo una certa interpretazione, è considerato una forma illusiva; esso, in ogni caso, deve servire a finanziare disegni di legge per quanto concerne la loro copertura.

Ritengo, quindi, che il grosso problema che interessa il settore dell'Interno è costituito, soprattutto, da un'azione di coordinamento che deve tendere a creare, attraverso un sistema legislativo che può essere accolto, una chiara definizione, in maniera definitiva, tra le attribuzioni dello Stato e quelle delle regioni o delle autonomie locali. Al primo, infatti, è connesso anche il problema delle funzioni che dalle regioni devono passare alle amministrazioni comunali, che sono poi l'essenza dell'autonomia locale. Questa delimitazione è fondamentale anche al fine di procedere a quel riassetto burocratico, assolutamente fondamentale, che è stato rinviato per la mancata prosecuzione o conferimento della delega al Ministero.

Passo ora ai problemi della finanza locale. Dico subito che sarò molto breve, data la scarsità di tempo a disposizione, e che sostanzialmente sintetizzerò anche quello che dovrà essere il parere che devo esprimere sul bilancio.

Io credo che l'esigenza di coordinamento, di cui parlavo poc'anzi, dell'attività del Ministero dell'interno per quanto riflette la funzione legislativa deve tendere ad evitare confusione di compiti, in termini inequivocabili, tra Stato, regioni e comuni anche al fine di evitare quella serie di inconvenienti che si sono già verificati, perchè la mia preoccupazione non è soltanto quella del conflitto tra Stato e regioni, ma del conflitto incipente, forse ancora più grave, fra comuni e regioni. Noi dovremo evitare, quindi, il fenomeno dell'accentramento politico e burocratico in seno alle regioni e, in secondo luogo, dovremo prospettare la riforma della legge comunale e provinciale.

Circa i problemi dell'ordine pubblico il discorso da fare sarebbe troppo lungo. Io mi sono permesso, nella mia relazione, di richiamarmi a due soluzioni pratiche ed immediate: l'approvazione di quel disegno di legge che è ancora all'esame della Camera concernente l'aumento di 5.000 unità delle Guardie di pubblica sicurezza, che consentirebbe di alleggerire il servizio, e, in secondo luogo, l'integrazione della parte amministrativa, l'aumento cioè dei funzionari di Pubblica sicurezza, il cui organico credo sia stato notevolmente decurtato dal cosiddetto esodo.

Vi è inoltre il problema di ordine generale che va risolto soprattutto mediante una stima ed una collaborazione, oltre che con il Parlamento, tra la Magistratura e la Pubblica sicurezza, perchè la delinquenza si colpisce innanzitutto con il prestigio che noi daremo a queste forze e attraverso una piena collaborazione fra i vari organi pubblici.

Con questo ho concluso. Il discorso, come ho già detto, porterebbe molto lontano, ed io mi rendo conto che la mia replica è stata piuttosto slegata; comunque il mio discorso ho cercato di articolarlo soprattutto nella mia relazione.

Facendo, quindi, un esame obiettivo della situazione, non mi pare che si possa espri-

mere parere contrario per quanto riflette il decentramento, già largamente effettuato anche in questo bilancio. Ed auguriamoci che i grossi problemi della finanza locale vengano valutati in una posizione di equilibrio, nell'ambito del riassetto di tutta la finanza statale e regionale che va coordinato con un profondo e notevole senso di responsabilità da parte dei nostri amministratori locali.

Il collega Murmura ha parlato del grosso problema dei disavanzi delle amministrazioni locali. Tale problema indubbiamente esiste, può esservi una disparità tra entrata e spesa; resta però la necessità di programmare certi interventi. Io sono stato amministratore locale fino a 15 anni fa e ricordo che in un piccolo bilancio qual era quello dell'amministrazione comunale di Avellino eravamo riusciti, sia pure con qualche accorgimento contabile, a mantenere una posizione di equilibrio contabile di pareggio. Da 15 anni a questa parte, invece, questa situazione di pareggio è passata ad un disavanzo di ben 6 miliardi. Ora, nessuno più di me comprende le difficoltà di un'amministrazione. Però certi interventi, soprattutto nel campo delle spese correnti, delle spese per il personale, vanno coordinati, perchè inammissibile, su un piano anche di equità amministrativa, che a parità di funzioni i dipendenti degli enti locali abbiano un trattamento economico superiore a quello dei dipendenti dello Stato, trattamento che forse soltanto oggi è stato parificato. La spirale, infatti, delle tendenze corporative in questa materia portano alla paralisi dell'amministrazione dello Stato e quindi all'aumento vertiginoso di questi disavanzi.

Per quanto mi concerne, ritengo che le proposte concrete di soluzione dei problemi della finanza locale non vanno inquadrati nella riforma tributaria. Quest'ultima, a mio avviso, potrà valere per quelle che sono le entrate che verranno consolidate ai comuni, alle province ed alle regioni, ma il disavanzo non può essere affrontato che con un provvedimento che preveda anche una forma di ammortamento e quindi un consolidamento del debito, con un provvedimento che sia definitivo e non attraverso quella che mi pare sia una grossa utopia, nonostante che

la Corte dei conti la consideri la soluzione primaria, cioè facendo ricorso al fondo speciale.

T A V I A N I , *ministro dell'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, chiedo venia se il mio intervento sarà poco coordinato perchè, proprio per far presto, sarei dell'avviso di rispondere ai singoli quesiti e problemi che mi sono stati posti ieri ed oggi, per poi affrontare quei due o tre problemi di particolare rilievo, tra i quali quello della riforma della legge comunale e provinciale e quelli della criminalità e dell'assistenza.

Il senatore Branca non è presente, ma io spero che venga a conoscenza di quanto dirò.

Il senatore Branca afferma che, anzichè procedere « ad un aumento indiscriminato degli organici di Pubblica sicurezza, sarebbe preferibile destinare alla repressione dei reati congrue quote del personale all'interno degli attuali contingenti »; in proposito devo dire che, mentre per quanto riguarda i Carabinieri è difficile poter operare un recupero di personale, per quanto invece riguarda la Pubblica sicurezza un certo recupero potrebbe essere anche possibile, naturalmente superando notevoli difficoltà. Si tratta pur sempre di un recupero di alcune centinaia di uomini, che oggi sono addetti a mansioni che potrebbero essere svolte anche da altro personale mentre il provvedimento di legge sull'aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato presentato per venire incontro ad esigenze che richiedono l'impiego di alcune migliaia di uomini. Vedremo poi, quando parleremo della criminalità, come il problema si pone.

Quindi, direi che il senatore Branca ha ragione quando indica la possibilità di un recupero di personale per quanto riguarda il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, però il numero degli elementi che si possono recuperare non è di tale entità da eliminare la necessità di aumentare gli organici.

Il senatore Branca ha rilevato altresì che « il numero del personale impiegato non

corrisponde a quello risultante dalle tabelle allegate al decreto delegato sulla dirigenza ». A questo proposito devo dire che si tratta di una delle conseguenze della famosa legge Pitzalis, che vanno gradualmente attenuandosi ma che ancora permangono in certi settori.

In relazione poi al capitolo 1328 sui compensi speciali, in ordine ai quali il senatore Branca ha rilevato che « sovente non si comprende se tali aumenti siano giustificati da reali esigenze », faccio presente che la cifra non è stata aumentata ma resta quella che era. Si tratta di compensi speciali o cosiddetti premi in deroga, che dal 1° luglio non possono più essere erogati ai dirigenti; però resta per il personale il problema della esigenza di particolari premi per il superlavoro che viene compiuto, perchè non tutti gli impiegati dello Stato lavorano allo stesso modo (anzi si potrebbe dire che qualcuno quasi non lavora, mentre altri fanno solo il lavoro normale ma non un superlavoro). Questa è la ragione per cui rimane il capitolo 1328.

Il senatore Branca ha anche chiesto di conoscere « se il capitolo 1466 comprende anche le spese per le intercettazioni telefoniche ». Al riguardo preciso che tale capitolo non comprende assolutamente spese per intercettazioni telefoniche; se intercettazioni telefoniche dovessero esserci, le relative spese graveranno sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, dato che le intercettazioni avvengono solo su ordine dell'autorità giudiziaria. Questo deve essere molto chiaro. Non è che in passato si facessero delle intercettazioni telefoniche al di fuori degli ordini della magistratura, però poteva determinarsi confusione data la collocazione della spesa. Tale confusione non sarà più possibile. Quindi, sul capitolo 1466 del Ministero dell'interno per il 1974 non grava alcuna spesa per intercettazioni telefoniche.

Al senatore Germano, che in ordine alle spese dei capitoli 1459, 1468 e 1655 chiede di poter esaminare i consuntivi, parlerò con molta franchezza. Io non sarei propenso alla pubblicazione dell'elenco delle spese, per esempio, dell'assistenza, per una ragione

molto semplice: per non creare malcontento. Lei non ci crederà, ma è da parecchio tempo che ho costretto i miei collaboratori a non dare pubblicità ad eventuali erogazioni avvenute attraverso la mia segnalazione, perchè la pubblicità finisce con l'essere dannosa, nel senso che si moltiplicano le richieste da parte di tutti gli altri e si crea del malcontento. Però i membri della Commissione interni del Senato e della corrispondente Commissione della Camera dei deputati possono rivolgersi direttamente al Sottosegretario per avere da lui tutte le informazioni che vogliono e conoscere quello che è stato dato per l'assistenza in Campania, per esempio, o in Liguria. Noi non abbiamo nessun motivo per opporci a richieste di questo genere. Eventualmente si può fare, come si è già fatto in precedenza, qualche interrogazione, che richiede una risposta esplicita. Ma ritengo opportuno l'atto ufficiale dell'interrogazione per poter dare una risposta pubblica.

Per quanto riguarda il capitolo 1459 io credo che il sottosegretario Russo può ben far vedere come sono stati spesi i fondi per vestiario, equipaggiamento ed armamento. Così pure per quanto riguarda il casermaggio per i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, l'accademia, scuole, arredamenti di uffici e comandi. Più difficile per quanto riguarda le spese per esercitazioni e manovre, riviste, conferenze, convegni, studi, eccetera. Non credo che ai parlamentari possa riuscire utile e facile l'esame dei consuntivi. Peraltro si tenga conto che questi sono visti dalla Corte dei conti; quindi, non è che non ci sia controllo: il controllo c'è. Però io, ripeto, non ho nessuna difficoltà a consentire l'accesso ad un controllo diretto da parte dei rappresentanti della Commissione del Senato e della Camera per determinati capitoli di spesa od eventuali spese in determinate regioni. Ciò può portare ad una collaborazione e anche a difendere il Ministro, il quale talvolta si trova di fronte a richieste alle quali non è facile rispondere negativamente.

Il senatore Lanfrè ha chiesto la soppressione dello stanziamento contenuto nel ca-

pitolo 2489, riguardante « sovvenzioni per la fondazione di speciali istituti ed il potenziamento di quelli esistenti per l'assistenza da prestare alle donne a seguito dell'abolizione della regolamentazione della prostituzione, nonchè per la concessione di sussidi ad istituti che provvedono alla tutela, alla assistenza e alla rieducazione delle donne stesse ». A tal proposito devo dire che lei, senatore Lanfrè, dovrebbe fare una proposta di legge per cambiare la legge Merlin. Quando passò la legge Merlin un giornale napoletano pubblicò un titolo a cinque colonne: « Taviani vota a favore delle case di tolleranza » e qualcuno lo ritagliò, lo mise in una busta e lo mandò a mia moglie. Siccome allora io ero al Dicastero della difesa, si pensava che il Ministro della difesa fosse contrario, per ovvie ragioni, alla soppressione delle case di tolleranza. Effettivamente non ero favorevole a tale soppressione, però si trattava di un passo che prima o poi si doveva fare senza dubbio, perchè un Paese civile non può legalizzare la prostituzione. Oggi, in fondo, le conseguenze negative della legge Merlin sono minori rispetto a quelle, certamente non inconsistenti, del periodo iniziale dell'entrata in vigore del provvedimento. Però questo non è un problema di bilancio, il quale non fa altro che attuare la legge. Il capitolo 2489, infatti, non fa che dare attuazione alla legge. A termini di legge bisogna spendere questi fondi, che fra l'altro, se non vengono spesi, rientrano nel tesoro dello Stato; non è che possano essere spesi, anzichè per l'assistenza alle prostitute, per i bambini, gli orfani e i vecchi. Ad ogni modo, in proposito una risposta puntuale potrà essere data dall'onorevole Sottosegretario.

Il senatore Buccini ha formulato un rilievo sulla « diversità di gestione del casermaggio tra carabinieri e pubblica sicurezza ». In verità, la pubblica sicurezza, proprio per mia disposizione, nel 1966 è passata per le spese di casermaggio dal sistema dell'appalto a quello della gestione diretta. C'era tutta una storia, per cui si preferì la spesa diretta. Invece per i carabinieri rimase il sistema dell'appalto. Devo però dire che anche per i ca-

rabinieri si è avuta la gestione diretta laddove l'appalto destava maggiori preoccupazioni, soprattutto per la questione degli uffici (questo infatti è il punto dove ci possono essere, o perlomeno in passato c'erano state, delle rimostranze circa eventuali piccole disfunzioni). Cioè l'appalto resta soltanto per il casermaggio vero e proprio (lenzuola, letterecce delle camerate e altro), ma tutto ciò che riguarda il comando, il gruppo, la legione, eccetera, è in gestione diretta. La spesa è diretta anche per alcuni gruppi e alcune legioni dove la gara per l'appalto è andata deserta, per cui è dovuto subentrare il Ministero dell'interno. Questa è la situazione al momento attuale e si riterrebbe di continuare così, dal momento che non abbiamo notizia di cose che non funzionino. Naturalmente, se ci sono indicazioni e segnalazioni specifiche non c'è che da dirle, da farle presenti, o per via breve, direttamente al Ministro o al Sottosegretario, oppure eventualmente mediante interrogazione. Anche questa è una forma di controllo democratico ed una maggiore garanzia di onestà nella gestione.

Il senatore Murmura e il collega Maffioletti si sono occupati del problema della criminalità (il senatore Maffioletti ha anche mosso dei rilievi sui compensi speciali, dei quali però ho parlato in precedenza). Per quanto riguarda la lotta alla criminalità, desidero citare alcuni dati su quanto è stato fatto in proposito nel 1972. In detto anno le forze dell'ordine hanno scoperto gli autori del 92 per cento dei delitti contro la persona, del 95 per cento dei delitti contro la famiglia, del 50 per cento delle rapine, del 60 per cento delle estorsioni. Dico questo perchè, purtroppo, i fatti negativi appaiono sulle prime pagine dei giornali, mentre quelli positivi vanno a finire — quando ci vanno — in quinta, sesta, ottava pagina, dove nessuno li legge. Così si vede soltanto la parte negativa, giacchè non si mette in rilievo tutto il lavoro che è stato fatto dalla polizia, dalle guardie di pubblica sicurezza, dai carabinieri e dalla finanza.

Nel 1972 sono state negate o revocate 1.600 licenze di porto d'armi di rivoltella o

di fucile. Nei primi tre mesi del 1973 sono state negate o revocate 447 licenze. A tutto il 31 luglio scorso, sono stati reperiti e sequestrati 192 fucili mitragliatori o automatici, 2.606 fucili da guerra o da caccia, 2.362 pistole e rivoltelle, 5.813 chilogrammi di esplosivi vari, oltre a 300.000 proiettili e cartucce di vario tipo ed infine 1.170 armi bianche.

Nel periodo estivo sono stati intensificati i servizi di prevenzione all'interno e all'esterno delle grandi città, con attuazione di straordinarie operazioni di controllo, nel corso delle quali sono state identificate migliaia di persone, di cui 4.252 sono state denunziate in stato di arresto e 11.575 a piede libero (coloro che gridano contro le famose retate notturne non sanno che sono proprio queste, fatte all'improvviso, che danno dei buoni frutti, poichè significano tanti reati in meno. Sono stati controllati oltre mezzo milione di autoveicoli, di cui 5.192 sono risultati rubati e quindi recuperati. Sono state pure ritirate 2.828 fra patenti di guida e carte di circolazione.

Vorrei approfittare dell'occasione per dire una cosa, che poi esporrò anche in Aula, non tanto per gli onorevoli parlamentari quanto per gli esimi direttori delle banche italiane. Qui va detto con estrema chiarezza che in tutti i paesi civili del mondo la protezione delle banche non è affidata alla polizia. È nei paesi non evoluti che la polizia ha il compito della tutela delle banche. Si fa eccezione, oltre che per l'Italia, anche per la Francia; ma in Inghilterra, Stati Uniti, Germania Occidentale, Svezia, Belgio, Olanda, le banche hanno le guardie giurate o altri sistemi per difendersi. È chiaro che la polizia interviene, ma dopo i furti e le rapine per cercare i colpevoli; non è che si debba preoccupare per il denaro che si trova nelle banche e che costituisce un'attrattiva troppo evidente per i malviventi. Non c'è da pensare anche a questo, con tutti i compiti che hanno le forze dell'ordine!

D'altra parte devo aggiungere un'altra cosa che è bene dire con molta chiarezza: quello che hanno potuto fare le forze dell'ordine in genere, nell'agosto di quest'anno, credo che

non lo potranno fare più, se non — ci auguriamo — ad agosto dell'anno prossimo. Io con l'esperienza di Governo che ho — è l'ottavo anno che sono al Governo — non ricordo un altro mese più tranquillo dell'agosto scorso, che ha inciso soltanto per la sorveglianza del traffico stradale. Difficilmente avremo un'altra occasione simile perchè, ormai, il periodo è passato e da una parte abbiamo le manifestazioni che, anche se si svolgono in modo corretto, richiedono sempre un certo impiego di polizia, dall'altra parte nascono sempre problemi nuovi, ad esempio sul piano sindacale, oppure problemi che coinvolgono, purtroppo, l'ordine pubblico; vi sono mille spunti per tenere impegnata la polizia ed allora appare in modo chiaro e inequivocabile che le forze dell'ordine non sono sufficienti a fronteggiare le rapine, così come lo erano questa estate quando potevano fare retate non solo notturne ma anche diurne, le quali inoltre sono molto difficili da portare a termine. Del resto anche allora, nonostante la sorveglianza, alcune rapine sono state compiute; ormai dobbiamo convincerci che la rapina è diventata — non solo in Italia, ma anche in Francia, Inghilterra e Germania — un reato di attualità e lo è tanto che, purtroppo, per lo meno il 50 per cento dei rapinatori sono degli incensurati. Mentre fino a circa dieci anni fa c'era un sistema di malavita del quale era facile conoscere i diversi aspetti, oggi quasi tutti i rapinatori non provengono da un'organizzazione; si improvvisano tali con audacia e abilità, spesso si tratta dei cosiddetti figli di buona famiglia. Quindi il problema è grave e la soluzione difficile. Ho sentito dire in questi ultimi giorni che le assicurazioni non pagano più l'intero ammontare del rimborso alle banche che subiscono rapine e speriamo che questo dia la sveglia ai dirigenti bancari, i quali devono prendere loro stessi provvedimenti di qualsiasi tipo; per esempio dovrebbero provvedere alla installazione della ruota che può, in parte, essere un ritrovato, in quanto ostacola l'ingresso dei delinquenti e impedisce che una volta entrati possano procurarsi ostaggi come invece avviene con la saracinesca. Non credo invece

alla utilità della installazione della televisione a circuito chiuso, che tra l'altro non è gradita ai sindacati, perchè non si è rivelata di grande utilità, in quanto serve soltanto ad anticipare di un minuto o due l'arrivo della polizia. Vi sono poi anche altri sistemi di difesa già sperimentati all'estero, soprattutto a Mosca, e spero che se si farà la mostra all'EUR di questi sistemi i dirigenti bancari la visitino per collaborare essi stessi al nostro impegno. La polizia ha fatto e fa moltissimo, dobbiamo riconoscerlo, nonostante le critiche dei giornali, che però sono state meno di quanto non mi aspettassi. Le persone purtroppo sono sempre pronte a denunciare le cose che non vanno e non riflettono che molte sono, però, irrimediabili. La polizia attualmente ha bisogno di altri 5 mila uomini che potrebbero essere assunti a scaglioni, ma oltre agli uomini occorre la collaborazione degli enti se si vuole pensare ad una effettiva soluzione del problema.

Un altro tipo di rapina è poi quello effettuato sulle paghe, che nei mesi estivi ha raggiunto la percentuale del 22 per cento sul totale delle rapine e sull'entità del denaro rubato, il 45 per cento. Occorre, dunque, che i pagamenti avvengano tramite assegni; è un sistema molto semplice che l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno adottato mentre la polizia lo sta adottando in questo periodo; mi auguro che anche le aziende lo prendano in considerazione, perchè con questo sistema si eviterebbe senz'altro almeno un terzo delle rapine.

Naturalmente, poi, abbiamo anche il problema della mafia, contro la quale la nostra azione continua con la fiducia di arrivare, a lungo termine per quella siciliana, a breve termine per quella calabrese, a qualche risultato. La mafia calabrese è più frammentata, non è un corpo unico e si può risolverla ricorrendo soprattutto all'arma del confino e del soggiorno obbligato, mentre invece quella siciliana non si risolve soltanto con un'azione di repressione, occorre risolverla anche con interventi di carattere economico e sociale, come del resto abbiamo già fatto in Sardegna dove si stanno instal-

lando grandi centri industriali e dove difatti il fenomeno del banditismo sta sparendo e la situazione sta migliorando rispetto a sette anni fa, anche se ancora di tanto in tanto, come è successo recentemente avviene qualche fatto delittuoso. Infatti soltanto la mentalità dell'operaio che vive in una economia secondaria o terziaria può staccarsi, liberarsi da quelle regole ataviche che invece attecchiscono e sono radicate in una economia primaria. L'episodio di Valenza Po per cui la presenza del bandito Cavallero è stata subito segnalata ai carabinieri, non si sarebbe certamente verificato ad Orgosolo o a Fondi. Si tratta, però, di alcune leggi di costume che l'economia secondaria, in modo particolare, distrugge; infatti, nella zona di Macomer, dove vi sono molte industrie, gli operai si sono formati una nuova mentalità che 5 o 6 anni fa sembrava impossibile che potesse nascere.

Ripeto, nonostante i numerosissimi problemi la polizia fa tutto quello che può fare, aggiungo anzi che abbiamo una delle migliori polizie — naturalmente parlo anche di carabinieri e di guardie di finanza —, che vi sia nel mondo. Io credo che le accuse che sono rivolte alle matrici di questa polizia sono sbagliate; non condivido le critiche al cosiddetto borbonismo, le condivido solo per la parte impiegatizia e burocratica, ma in fondo ritengo che il sistema borbonico, sotto certi aspetti, era anche migliore di quello degli Stati del nord.

Oggi le nostre Forze dell'ordine si trovano a dover affrontare disagi economici che riguardano specialmente il personale. L'11 agosto di quest'anno il Governo, consapevole di questa situazione, ha deliberato una serie di provvedimenti di carattere economico; desidero a questo proposito rivolgere un ringraziamento al Presidente del Senato e a tutti i Gruppi parlamentari, indistintamente, perchè hanno accolto la nostra richiesta di assegnare questi provvedimenti direttamente in sede legislativa alle Commissioni, consentendo così un loro più rapido iter. La sicurezza dell'attuazione di tali provvedimenti è garantita oltre che dall'atteggiamento di tutti i Gruppi parlamentari an-

che dall'impegno dello stesso Ministro dell'interno, impegno che definisco categorico e inderogabile. Ho voluto fare questa dichiarazione perchè alcuni giornali indipendenti hanno avanzato il dubbio che le nostre intenzioni potevano rimanere sulla carta, ripeto, questo non avverrà perchè c'è un impegno assoluto.

E veniamo alla parte che riguarda la finanza locale e la situazione comunale e provinciale. Devo dire che sarei favorevole ad accettare l'ordine del giorno presentato al riguardo, se il senatore Modica ritenesse di poter sopprimere dal testo le parole « più vivo » lasciando soltanto la parola « allarme », oppure volesse trovare una formula diversa, ad esempio: « più viva preoccupazione ». Devo, però, riconoscere che il senatore Modica ha detto cose molto esatte che sono un po' un atto di accusa di tutta la classe politica, su una certa contraddittorietà che si è verificata in questa situazione e sulla necessità di allontanarsi dalle parole per venire ai fatti. Non vi leggerò quali sono i principi ai quali vogliamo informarci, perchè certamente siamo su di essi tutti d'accordo. Dubito che sia pratico, in concreto, fare una nuova legge onnicomprensiva; sono stati portati a termine molti studi in merito — al Ministero abbiamo una stanza, poco più piccola di questa, piena di carte — e si è giunti alla conclusione che una legge del genere comporterebbe molte discussioni, molti contrasti di opinioni e di principio che ci farebbero passare di difficoltà in difficoltà. Invece dobbiamo scegliere tre o quattro argomenti su cui possiamo trovare un punto d'incontro; il primo, ad esempio, potrebbe essere quello riguardante le aziende municipalizzate, il cui relativo provvedimento è già al Senato, occorre soltanto che il Comitato ristretto dia inizio al suo lavoro.

Ci sono problemi che riguardano più il Tesoro che il mio Ministero; per esempio il trattamento del personale. Cioè sino a che punto il contratto privato del personale può non aggravare eccessivamente il peso finanziario? Infatti oggi i dipendenti hanno i vantaggi sia dei privati che dei non privati; se e così, potrei anche essere d'accordo, ma

questo è un problema del Tesoro più che nostro. Comunque la proposta di legge già esiste, non c'è bisogno che passi per il Consiglio dei ministri, veda il Comitato ristretto le possibili soluzioni per una rapida approvazione.

Ci sono altri due punti per i quali non esistono problemi di spesa, cosa molto importante in un momento in cui si cerca di riassetare la nostra moneta; uno è quello dei controlli e l'altro quello della responsabilità.

Il primo sistema è tutto da rivedere insieme con le regioni e io cercherò di predisporre un disegno di legge da sottoporre al Consiglio dei ministri. Chiedo venia se questo sarà già in partenza largamente imperfetto, ma so benissimo che se vogliamo fare delle cose perfette non finiremo mai. Già questa mattina sentivo dire che l'articolo 1 dovrebbe precisare che cosa è il comune. Volei definire esattamente il comune significa fermarsi e discutere per un anno almeno, probabilmente senza riuscirci. Comunque, anche in questo caso, sarà il Comitato ristretto a cercare la soluzione più idonea, ma è evidente che su questo problema non ci sono grosse divergenze tra partito e partito; la nostra è una Repubblica democratica interpartitica e quindi le differenze esistono non soltanto tra i vari partiti, ma anche all'interno dello stesso partito: ci sarà chi ha più fiducia nell'autonomia locale, chi, invece, pensa preferibile un accentramento statale; in teoria tutti possono essere d'accordo, ma al momento di mettere in pratica certi principi vengono a galla le differenze. Ecco perchè bisogna fare le cose più perfettabili possibili, in modo da facilitare la strada al Comitato.

Terzo argomento: problema della responsabilità. Il sindaco di Genova ha già ricevuto 10 avvisi di reato; per fortuna che è persona onestissima, tanto che nemmeno la opposizione più intransigente riesce a dir niente, comunque ha ricevuto un avviso di reato per un lavatoio nel torrente Voltri, che fra l'altro è in secca da tre anni; un altro avviso lo ha ricevuto perchè il cimitero di un piccolo comune, che oggi fa parte di

quello di Genova, non ha la camera mortuaria. Io stesso posso citare l'esempio di un comune ligure, di cui sono stato sindaco, dove ho permesso la costruzione di un capannone a 50 metri dal cimitero, invece dei regolamentari cento. Il permesso l'ho dato perchè si trattava di un capannone disabitato.

La quarta questione potrebbe essere quella delle incompatibilità. Ogni volta che si svolgono le elezioni si verificano cose quanto meno strane. Nel comune di Albenga un eletto è stato eliminato perchè, quale membro dell'Unione Sportiva Albenga, aveva ricevuto centomila lire dal comune. Potrei citare un altro caso in cui il risultato elettorale è stato falsato, sulla base delle « parrocchie interne » della Democrazia cristiana, proprio dall'incompatibilità; e questo all'interno di uno stesso partito, quello della Democrazia cristiana. Comunque è chiaro che in questo modo si può falsare la volontà degli elettori.

C'è poi il pericolo di fare una legge non organica: bisognerà vedere innanzitutto se non sia il caso di portare tutto al Senato, visto che la legge sulle municipalizzate è già stata presentata in questa sede, incaricando la Camera di esaminare, in prima lettura, qualche altro problema. Questo a prescindere dal punto centrale dei mezzi finanziari e dell'incidenza sulla finanza locale. A questo proposito penso che i problemi debbano essere divisi in quattro categorie: piccoli comuni, comuni medi, grandi comuni normali e comuni che fanno parte a sè stante: Roma, Napoli, Palermo. Io credo che nè la mia, nè la vostra generazione politica — con buona pace della Corte dei conti — potrà risolvere il problema di queste città. È chiaro che per esse, e forse anche per una quarta, bisogna fare qualcosa di più, ma è altrettanto chiaro che occorrono i finanziamenti e allora il problema riguarda nuovamente il Tesoro. Un'opportuna pressione parlamentare sul Governo potrebbe indubbiamente ottenere qualcosa, ma a questo punto ci scontriamo col problema delle priorità: si parla dei coltivatori diretti, qualcosa si trova; si parla delle pensioni civili, ebbe-

ne, si trova qualche altra cosa; è giusto che sia così, ma molti problemi, che pure sono importanti, come quelli delle città che ho dianzi citato, rimangono indietro. Anche qui abbiamo fatto un passo indietro; ricordo che, quando ero Ministro delle finanze, c'era il sindacato dei comuni e delle province facente capo ai senatori Minio e Trabucchi che, non appena si toccavano i bilanci comunali, si risentiva con molta premura.

La legge sull'edilizia andò avanti e indietro tra Camera e Senato per ben quattro volte, perchè la prima toglieva le esenzioni e la seconda approvava nuovamente le esenzioni a vantaggio dei comuni; alla fine ci trovammo costretti ad accettare la soluzione proposta dal Senato. Il Ministro del tesoro queste cose le sa bene, ma i comuni, specialmente quelli grandi, non pagano i loro debiti con lo Stato. Il nostro bilancio, quanto a situazione economico finanziaria, sarebbe di per sé abbastanza sopportabile se non ci fossero questi debiti, che sono tali soltanto di nome. Ancora pochi giorni fa un uomo di Stato straniero notava come il nostro bilancio non fosse poi tanto nei guai: lo credo bene, il fatto è che non risulta la previdenza e la finanza locale! cioè prestiti che poi non vengono pagati. Questo è il punto debole di fronte al quale ci troviamo.

Comunque credo di aver detto alcune cose concrete che non sono promesse, ma veri impegni; il sottosegretario Russo si preoccupa della parte che riguarda le municipalizzate e di quelle tre o quattro leggi che non comportano spese e che quindi possono essere affrontate anche con urgenza da un Comitato ristretto.

Infine vi prometto che farò tutto il possibile per trovare i finanziamenti per la finanza locale: è il compito più ingrato che ho, comunque cercherò di assolverlo nel migliore dei modi e in questo senso accetto l'ordine del giorno che è stato presentato.

Quando passeremo agli emendamenti — e lo dirò con maggiore chiarezza dopo — alcuni non li accetterò, anche se mi dichiaro fin da ora dispostissimo ad accettarli come principio per l'anno prossimo. Che ci siano delle questioni riguardanti l'assistenza e che

ancora devono essere delegate alle Regioni è indubbio, però è possibile che allo Stato non debba restare niente da dare nel caso di situazioni particolari? Il colera si è sviluppato a Napoli e a Bari, per fortuna non si è visto a Genova o a Torino, ma noi a quelle zone coleriche abbiamo dato qualcosa come 1400 milioni; se invece che a Napoli fosse scoppiato al Nord, è chiaro che quella cifra sarebbe stata impiegata al Settentrione, ma è indubbio che ci vuole una massa finanziaria da poter manovrare in casi straordinari.

Assistenza agli istituti privati. È una cifra piuttosto modesta, ma anche questa rientra nel principio dell'assistenza. Ciò non toglie — e nessuno lo ha mai negato — che in materia di assistenza le Regioni hanno precise competenze. Faccio presente inoltre, che alcuni emendamenti li accetterei anche, ma sono costretto a respingerli perchè se oggi assegnassimo certe somme alle Regioni, sarebbero queste a rifiutarli, perchè in quantità insufficiente data la situazione di bilancio e giustamente le Regioni non vogliono finanziamenti inadeguati ai compiti loro affidati.

Questo, più che altro, riguarda l'ordine del giorno dei senatori Germano e Maffioletti che, tuttavia, non posso accettare; lo discuteremo più a fondo in Aula, dove si riprenderà il problema dei maggiori finanziamenti da dare alle Regioni nel loro capitolo, ma — almeno a mio parere — non credo che la maggioranza governativa possa illudersi sul fatto di non tenere, nel fondo del Ministero dell'interno, un'aliquota per quanto riguarda l'assistenza.

Accetto, invece, l'ordine del giorno Maffioletti, Venanzi, Modica per quanto riguarda le Forze di polizia purchè si tolgano, nel primo comma, le parole: « e sindacali ». È una questione da discutere, non precludiamo nulla nè da una parte nè dall'altra ed è meglio riparlare; d'altra parte, non c'entra con il bilancio attuale.

Riferendomi poi all'intervento del senatore Modica debbo dire che, mentre sono d'accordo su quasi tutto ciò che egli ha detto, non concordo su quanto ha dichiarato circa

i prefetti, quando ha parlato dell'azione di contenimento dei prezzi svolta a livello di prefettura. Lei pensa davvero, senatore Modica, che i sindaci avrebbero potuto fare quanto hanno fatto i prefetti? Siamo pratici: proprio il fatto di essere legati al voto impedisce ai sindaci di svolgere una determinata azione. Ad esempio, se il sindaco di Genova avesse fatto quel che ha fatto il prefetto della sua città, alle prossime elezioni non avrebbe più ricevuto il voto dei commercianti. Se c'è un campo in cui ci vuole un organo che non risponda di fronte all'elettorato, indubbiamente è proprio quello dei prezzi dove i prefetti hanno potuto agire e molto bene.

Nel caso poi delle centrali elettriche, per la rapidità con cui si pone il problema, ritengo che si possano sentire i sindaci.

Mi fa piacere poter dire che la campagna contro i prefetti è diminuita perchè i presidenti di Regioni (di partiti diversi dal mio) hanno dovuto riconoscere che nell'amministrazione dello Stato i più vicini alle Regioni, quelli che le hanno capite, sono proprio i funzionari dell'Interno. Se i funzionari di altri Ministeri avessero la stessa sensibilità per le regioni come quelli degli interni, non si creerebbero tanti problemi.

Infine, sugli emendamenti, posso dire genericamente che ce ne sono alcuni sui quali non sarei contrario come visione avvenire, ma devo essere contrario per altre ragioni. Ad esempio, per ciò che concerne l'erogazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari chiamati alle armi io sarei disponibile ad un attento riesame, ma se diamo 180 milioni alle Regioni a questo scopo significa che ogni Regione potrebbe disporre di 18 milioni, mentre ognuna di esse ne deve pagare 40. Non so se sia il caso oggi di decidere questo, mentre su un'affermazione di principio che preveda il passaggio alle Regioni del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi sarei disponibile per dar luogo ad una approfondita discussione in merito.

Il finanziamento ordinario per l'integrazione del bilancio agli enti comunali delle regioni Veneto e Trentino-Alto Adige va alle

Regioni, ma le norme di attuazione non sono state fatte.

Non è il caso che io faccio un'affermazione di principio perchè è ovvio che ciò deve andare alle Regioni. Siamo in una situazione paradossale, ed io sono d'accordo.

Ritengo che di fronte alle mie dichiarazioni possano essere ritirati gli emendamenti, se la maggioranza e l'opposizione sono d'accordo.

M O D I C A . Noi proponiamo che i relativi fondi siano versati nel fondo globale con l'impegno di provvedere all'imputazione futura con le necessarie norme di legge.

T A V I A N I , *ministro dell'interno*. Faccio presente che se le norme non sono adottate entro l'anno, i fondi non possono essere utilizzati; a parte, poi, il fatto che le norme medesime possono anche non essere tempestivamente emanate, e non per responsabilità del Governo.

Anche per quanto riguarda gli emendamenti soppressivi degli stanziamenti di cui ai capitoli 2490, 2502, 2535, 2536, 2538, vorrei pregare i presentatori di ritirarli, perchè non posso accettarli. Sono d'accordo sul fatto che le funzioni amministrative e legislative di loro competenza in materia di assistenza e beneficenza debbano essere attribuite al più presto possibile alle Regioni a statuto speciale: però non sono state ancora elaborate le norme di attuazione.

G E R M A N O . Possiamo ritirarli e trasformarli nei seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerato che le funzioni legislative e amministrative in materia di assistenza e beneficenza sono attribuite alle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, rispettivamente dalla Costituzione e dai relativi statuti;

rilevato che lo stanziamento del Capitolo 2490 prevede interventi di carattere assistenziale alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi, rimasti di competenza dello Stato in virtù del decreto

BILANCIO DELLO STATO 1974

1ª COMMISSIONE

del Presidente della Repubblica n. 9 del 15 gennaio 1972 (articolo 3, punto 4),

invita il Governo a ricercare le soluzioni di carattere legislativo e amministrativo che consentano alle Regioni di operare per la più efficace e tempestiva realizzazione degli interventi di cui trattasi.

GERMANO, MODICA, MAFFIOLETTI

Il Senato,

considerato che le funzioni legislative e amministrative in materia di assistenza e beneficenza sono attribuite alle Regioni a statuto speciale dai rispettivi statuti, approvati con leggi costituzionali;

preso atto che gli stanziamenti dei capitoli 2502, 2535, 2536, 2538 del bilancio del Ministero dell'interno si riferiscono ad interventi da effettuare nelle Regioni a statuto speciale;

ritenuta la necessità di porre tali Regioni in condizione di realizzare direttamente detti interventi,

impegna il Governo a promuovere, d'intesa con le Regioni suindicate, la sollecita predisposizione degli strumenti legislativi e amministrativi affinché esse possano svolgere tutta l'attività assistenziale di loro competenza nell'ambito della normativa vigente, con particolare riguardo all'attività indicata nei capitoli di bilancio sopra richiamati.

GERMANO, MODICA, MAFFIOLETTI

TAVIANI, *ministro dell'interno*. Li accetto senz'altro.

BARRA, *relatore alla Commissione*. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se i presentatori insistono, bisogna ora procedere alla votazione dell'ordine del giorno non accettato dal Governo.

MODICA. Chiedo che venga messo ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Germano ed altri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Germano, Modica e Maffioletti, che così recita:

Il Senato,

considerato che le funzioni amministrative in materia di assistenza e beneficenza sono assegnate dalla Costituzione alle Regioni;

considerato che ciononostante sussistono a carico dello Stato ingenti spese in tale materia a causa delle limitazioni poste al trasferimento delle competenze amministrative alle Regioni sia a statuto ordinario che a statuto speciale;

considerate le dichiarazioni rese dal Governo circa la necessità di completare al più presto tale trasferimento;

ritenendo che tutti i capitoli di spesa relativi all'assistenza dovrebbero più propriamente trovare posto nel preventivo per il 1974 in un unico stanziamento nel fondo globale in attesa di adeguati provvedimenti legislativi,

invita il Governo a predisporre sollecitamente tali provvedimenti così da assicurare il trasferimento delle funzioni e dei relativi mezzi finanziari alle Regioni affinché possa essere proseguita ed intensificata l'attività assistenziale finora svolta attraverso il Ministero dell'interno.

(Non è approvato).

L'esame degli ordini del giorno è esaurito.

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti.

LANFRÈ. Dichiaro di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che dal Gruppo comunista sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla Sezione I, Categoria IV, sopprimere lo stanziamento del capitolo 1051.

Alla Sezione I, Categoria IV, capitolo 1053, sostituire: «1.555.000.000» con: «55.000.000».

Alla sezione I, Categoria IV, capitolo 1058, ridurre a: « 436.200.000 ».

Alla Sezione I, Rubrica 2, sopprimere lo stanziamento del capitolo 1143.

Sopprimere lo stanziamento del capitolo 1328.

Al capitolo 1461, sostituire: « 600.000.000 » con: « 200.000.000 ».

Alla Sezione VIII, Rubrica 7, categoria IV, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2341 (2.000.000).

Alla Sezione VIII, Rubrica 7, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2342 (13 milioni).

Alla Sezione VIII, Rubrica 7, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2345 (96 milioni 688 mila).

Alla Sezione VIII, Rubrica 7, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2346 (200 milioni).

Alla sezione VIII, Rubrica 7, Categoria V, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2491.

Alla sezione VIII, Rubrica 7, Categoria V, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2492.

Alla sezione VIII, Rubrica 7, Categoria V, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2498.

Alla sezione VIII, Rubrica 7, Categoria V, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2507.

Alla sezione VIII, Rubrica 7, Categoria V, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2515.

Alla sezione VIII, Rubrica 7, Categoria V, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2530.

Alla sezione VIII, Rubrica 7, Categoria V, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2531.

Alla Sezione VIII, Rubrica 7, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2534.

Alla Sezione VIII, Rubrica 7, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2539.

Alla Sezione VIII, Rubrica 7, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2540.

Alla Sezione VIII, Rubrica 7, sopprimere lo stanziamento del capitolo 2541.

Li metto ai voti.

(Non sono approvati).

L'esame degli emendamenti è esaurito.

Se non si fanno obiezioni, resta inteso che la Commissione conferisce al senatore Barra il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione il rapporto sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 19,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO